



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 95 del 02/07/2015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 24 giugno 2015, n. 227

L.R. 44/2012 e ss.mm. e ii. - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione di incidenza- Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia. VAS - 182 - PARERE MOTIVATO (ID_5176).

L'anno 2015 addì 24 del mese di giugno in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS, sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dal medesimo Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

PREMESSO che:

con nota prot. n. 1981 del 30/06/2010, acquisita al prot. AOO_089/30/06/2010 n. 8802, l'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia trasmetteva al Servizio Ecologia le proposte di Piano e del Regolamento del Parco su supporto digitale costituite dai seguenti elaborati:

Apparato conoscitivo del Piano del Parco

Quadro conoscitivo ed interpretativo e relativi allegati:

- schede delle specie vegetali di interesse conservazionistico (Allegato I);
- rilievi fitosociologici (Allegato II);
- categorie di tutela delle specie animali (Allegato III);
- elenco delle cave esistenti (Allegato IV);
- schede delle aziende agricole (Allegato V);

Geologia

- Carta geologica 1:100.000;
- Carta geomorfologica 1:100.000;
- Carta idrogeologica 1:100.000
- Carta pedologica 1:100.000

Vegetazione, flora e habitat, aspetti ecologici e naturalistici

- Carta dell'uso del suolo 1:50.000;
- Carta delle unità ecosistemiche 1:50.000;
- Carta della vegetazione 1:25.000;
- Carta fisionomico - strutturale della vegetazione forestale 1:50.000;
- Carta dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario 1:50.000;
- Carta delle aree di importanza faunistica 1:50.000;
- Carta del valore faunistico 1:50.000

Quadro programmatico - pianificatorio

- Carta del mosaico degli strumenti urbanistici comunali 1:50.000;
- Carta dei vincoli paesaggistici, archeologici ed architettonici 1:50.000;
- Carta dei vincoli idrogeologici e delle servitù militari 1:50.000;
- Carta degli Ambiti Territoriali Estesi 1:50.000

Valori archeologici, architettonici e culturali

- Carta delle presenze archeologiche 1:50.000;
- Carta delle architetture militari e religiose e del sistema dei centri storici 1:50.000;
- Carta del sistema delle masserie 1:50.000

Infrastrutture

- Carta delle infrastrutture 1:50.000

Sintesi interpretativa del Piano per il Parco

- Carta degli elementi strutturanti e dei fattori qualificanti 1:50.000;
- Carta delle interferenze e criticità 1:50.000;
- Carta della sensibilità della vegetazione 1:50.000;
- Carta delle unità di paesaggio 1:50.000;
- Carta delle istanze e repertorio dei progetti del Parco 1:50.000

Elaborati del Piano per il Parco

Relazione generale e relativi allegati:

- Piano territoriale (PT) e Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale (PPSES) - documento programmatico (Allegato VI);
- schede - progetto descrittive degli interventi prioritari (Allegato VII);
- l'architettura rurale nel Parco nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso (Allegato VIII);
- Carta delle azioni strategiche e della rete ecologica territoriale 1:100.000;
- Carta della zonizzazione e delle aree contigue 1:25.000;
- Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco 1:50.000;
- Carta degli interventi e dei progetti 1:50.000;
- Norme tecniche di Attuazione

con nota prot. AOO_089/29/07/2010 n. 10438, il Servizio Ecologia riscontrando la predetta nota prot. n. 1981/2010, sottolineando che l'Autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare (scoping), ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 152/2006, ai fini della consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e della redazione del Rapporto Ambientale come parte integrante del Piano rappresentava quanto segue:

- a. l'Autorità competente per la VAS è incardinata nell'Ufficio VAS del Servizio Ecologia della Regione Puglia così come definito dalla Circolare n. 1/2008 Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008;
- b. l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, alla quale il Piano per il Parco nazionale dell'Alta Murgia è soggetto ai sensi dell'art. 4 comma 4 della L.r. 11/2001 e s.m.i., è incardinata nell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità del Servizio Ecologia della Regione Puglia;
- c. il Proponente è individuato nell'Ente Parco in quanto soggetto che elabora il Piano;
- d. debba essere garantita la terzietà delle valutazioni nell'espressione del parere motivato e del parere di valutazione di incidenza che in esso è ricompreso ai sensi del comma 3 dell'art. 10 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.;

e. debba essere garantita l'efficacia del processo di VAS che assegna all'Autorità procedente la responsabilità della dichiarazione di sintesi e dell'attuazione del monitoraggio;

f. si ritiene di individuare l'Ente Parco quale Autorità procedente della Valutazione Ambientale Strategica del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia;

con nota prot. n. 3137 del 24/09/2010, acquisita al prot. AOO_089/13/10/2010 n. 13031, l'Ente Parco, nell'evidenziare che, con Determinazione dirigenziale n. 192/2010 del 23/09/2010 aveva approvato il Documento di Scoping, il Questionario e l'Elenco Autorità Competenti, comunicava l'avvio del procedimento di VAS relativo al Piano del Parco. A detta nota era allegato l'elenco delle seguenti Autorità competenti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Puglia), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio della Puglia), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Puglia - Basilicata), Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia del Territorio), Ministero dell'Economia e delle Finanze (Agenzia del Demanio), Ministero della Difesa (Comando Reclutamento e Forze di Complemento Puglia), Agenzia del Demanio (Filiale Puglia), Regione Puglia(Presidenza, Aree Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità Urbana, Aree Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità, Aree Politiche per lo Sviluppo Rurale, Aree Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione, Aree Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti, Area Organizzazione e riforma dell'amministrazione - Servizio Demanio e Patrimonio), Acquedotto pugliese, Comuni di Altamura, Comune di Andria, Comune di Cassano delle Murge, Comune di Gravina in Puglia, Comune di Grumo Appula, Comune di Minervino Murge, Comune di Poggiorsini, Comune di Santeramo in Colle, Comune di Spinazzola, Comune di Toritto, Presidente della Provincia di Bari, Assessorato all'ecologia della Provincia di Bari, Presidente della Provincia di Barletta - Andria e Trani, Assessorato Politiche Ambientali della Provincia di Barletta - Andria e Trani, Prefettura di Bari, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari, Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia, Direzione ENAC, Direzione ENAV, Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, Autorità di Bacino della Puglia, Autorità Interregionale dei Bacino della Puglia, Università degli Studi di Bari, Politecnico di Bari, CNR - IRSA Bari, C.I.A., Confagricoltura, Coldiretti Puglia, A.L.P.A. - Associazione lavoratori Produttori dell'Agroalimentare, Associazione Regionale Allevatori, Associazione Provinciale Allevatori, APT - Bari, APT - Barletta, Andria, Trani, ASL BA, ASL BAT, Legambiente, WWF, Lipu Sezione Bari, Terranostra, F.A.I., Touring Club Italiano, Verdi Ambiente e Società (VAS), Fare Verde Puglia, Forum Ambientalista, A.C.L.I. Anni Verdi, Agriturist, Amici della Terra, A.N.T.A., Associazione Ambiente Lavoro, C.A.I. Club Alpino Italiano, Centro Turistico Studentesco Giovanile, L'Altra Italia Ambiente, L'Umana Dimora, Movimento Azzurro Alta Murgia, Società Geografica Italiana, Società Speleologica Pugliese, CODACONS, ENDAS Puglia, Istituto Nazionale di Urbanistica, LAC, Associazione Ambientalistica KRONOS, Ordine degli Architetti della Provincia di Bari, Ingegneri della Provincia di Bari, Ingegneri della Provincia BAT, Ordine dei Biologi, Ordine dei Chimici, Ordine dei Geologi, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Ordine dei Veterinari, Collegio provinciale dei Geometri e Collegio provinciale dei Periti agrari;

con nota prot. n. 2945/8002 del 22/11/2010, acquisita al prot. AOO_089/17/12/2010 n. 15860, l'Autorità di Bacino della Basilicata trasmetteva il questionario debitamente compilato per le osservazioni al Documento di Scoping del Piano del Parco. Le osservazioni ivi riportate sono così sintetizzabili:

a. necessità di integrazione dei Piani e Programmi considerati per la valutazione di coerenza con i Piani Stralcio del Bilancio idrico e del Deflusso Minimo Vitale (PSBI) dell'Autorità di Bacino della, con l'Accordo di Programma tra la Regione Basilicata, Regione Puglia, Ministero delle Infrastrutture per la Gestione delle Risorse Idriche condivise e con il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

b. necessità di considerare lo stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei;

c. il Piano deve fare riferimento al PAI della Regione Basilicata, oltre che a quello della Regione Puglia;

d. per quanto riguarda quanto riportato al paragrafo 5.3 Schema di riferimento per la classificazione delle azioni di Piano, si suggerisce di inserire tra gli interventi di riqualificazione dei suoli anche gli interventi per la difesa delle risorse idriche;

e. relativamente alla Tabella 6 - 1 Indicatori in relazione alle potenzialità e criticità territoriali si suggerisce di evidenziare i dissesti idrogeologici (connessi a frane ed altre dinamiche morfoevolutive di versante, dissesti connessi al deflusso idrico superficiale);

f. nella predetta tabella mancano i riferimenti al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia ed al Piano Stralcio del Bilancio Idrico e del DMV dell'Autorità di Bacino della Basilicata (sarebbe inoltre opportuno tenere in debito conto anche le previsioni del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in fase di approvazione). I suddetti strumenti di pianificazione delle acque non sono, inoltre citati nel documento Quadro conoscitivo al par. 4.1 La pianificazione urbanistico territoriale di livello sovracomunale. Nel documento Quadro conoscitivo manca il riferimento alle reti di monitoraggio delle risorse idriche superficiali e sotterranee e ad altri reti/sistemi di monitoraggio ambientali esistenti e di progetto all'interno del Parco. Nello stesso sarebbe opportuno inserire anche un quadro dei detrattori ambientali;

g. con riferimento all'art. 17 delle NdA (...) si rappresenta che nelle NdA del Piano del Parco dovrà essere indicato in maniera esplicita anche il recepimento delle previsioni, prescrizioni, vincoli individuati dal PAI dell'AdB Basilicata per gli aspetti connessi al dissesto idrogeologico, mentre per quelli connessi all'uso e tutela delle risorse idriche si dovrà fare riferimento alle previsioni del Piano Stralcio per il Bilancio Idrico ed il Minimo Deflusso Vitale;

con DGR 26/04/2011 n. 760 la Regione Puglia si è dotata di una struttura tecnica competente per la formulazione del parere tecnico amministrativo per l'approvazione dei piani delle aree protette nazionali e regionali pugliesi ai sensi della L. 394/91, composta da rappresentanti dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, del Servizio Assetto del Territorio e del Servizio Agricoltura sotto il coordinamento del Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana. Tale struttura si è riunita in specifici incontri finalizzati ad approfondire le problematiche relative al Piano del Parco;

con determinazione del Direttore d'Area politiche per la mobilità e la qualità urbana della Regione Puglia n. 15 del 21/12/2012 pubblicata sul BURP n. 5 del 10/01/2013 è stato reso il Parere tecnico-amministrativo sulla proposta di Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia. In tale Determinazione è stato prescritto che l'Ente parco, identificato quale soggetto procedente nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, "completi contestualmente la redazione del Rapporto Ambientale avendo a riferimento la proposta di piano così come modificata ed integrata sulla base delle indicazioni e prescrizioni" emerse nel corso dell'istruttoria tecnico - amministrativa;

con Deliberazione del Presidente del Parco n. 17 del 03/06/2014 sono stati approvati, a seguito della predetta Determinazione del Direttore d'Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana della Regione Puglia n. 15/2012, gli aggiornamenti al Piano, alla proposta di Regolamento, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e la Dichiarazione di Sintesi Tale Deliberazione richiamava, tra l'altro, l'iter tecnico - amministrativo per la formazione del Piano integrato con la V.A.S., tra i quali, in particolare:

- il Consiglio Direttivo dell'Ente ha determinato i criteri per la predisposizione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco con deliberazione n. 20/06 del 27 giugno 2006;
- con Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 09/2010 del 31/05/2010 è stata approvata la proposta di Piano per il Parco e la proposta di Regolamento del Parco;
- con nota prot. n. 1704 del 10/06/2010 le suddette proposte sono state trasmesse al Presidente della Comunità del Parco per il prescritto parere di competenza della stessa Comunità ai sensi dell'art. 10 c. 2. della legge n. 394/1991;
- con nota prot. n. 1976 del 16/06/2010 le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco sono state trasmesse al Presidente della Regione Puglia presso l'Assessorato alla Qualità del Territorio, per l'avvio del procedimento di adozione ed approvazione;

- con note prot. n. 1981 e prot. n. 1982 del 30/06/2010 è stato trasmesso il Piano per il Parco ed il Regolamento del Parco rispettivamente al Dirigente del Servizio Ecologia ed all'Assessore all'Ecologia della Regione Puglia;

- con nota prot. n. 2010 del 05/07/2010 è stato trasmesso il Piano per il Parco ed il Regolamento del Parco al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per i provvedimenti di propria competenza;

- l'Ente Parco con Determinazione Dirigenziale n. 192/2010 del 23/09/2010 ha approvato gli atti per l'avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

- con nota prot. n. ST/CM 3137 del 24/09/2010 l'Ente ha avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ed attivato le consultazioni con le Autorità con specifiche competenze ambientali sul Documento di Scoping, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA);

- con deliberazione n. 01/11 del 29/03/2011 la Comunità del Parco ha espresso parere favorevole alla proposta di Piano per il Parco ed a quella di Regolamento del Parco facendo proprie le osservazioni proposte da alcune amministrazioni comunali in merito alla proposta di Piano per il Parco.

tale Deliberazione veniva trasmessa al Servizio Ecologia con nota prot. n. 2422 del 10/06/2014, acquisita al prot. AOO_089/18/06/2014 n. 5694, ai fini del completamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, allegando la documentazione di cui al punto precedente su supporto digitale;

l'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia ha trasmesso le modifiche ed integrazioni apportate a seguito della predetta Determinazione del Direttore d'Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana della Regione Puglia n. 15/2012 ed approvate con Deliberazione del Presidente del Parco n. 17/2014 del 03/06/2014. In particolare, in relazione alla procedura di V.A.S. con la predetta nota sono stati trasmessi, in formato digitale, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e la Dichiarazione di sintesi. Nella predetta Deliberazione 17/2014 è stato richiamato, tra l'altro, quanto segue:

con nota trasmessa all'Ente Parco e all'Ufficio V.I.A./V.A.S., che l'acquisiva al prot. AOO_089/01/09/2014 n. 7703, Padre Nicola Rocca, Rettore dell'Ente Religioso Provincia della Natività B.M.V - O.SS.T. Istituto A. Quarto di Palo proprietario dell'immobile sito in Andria censito in Catasto al foglio 79 p.lle 156 - 159 - 83 - 188 -189 presentava osservazioni relative all'area di promozione economica e sociale (sottozona D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi) e alla classificazione di uso del suolo interessante il Centro di Riabilitazione Quarto di Palo. Tali osservazioni sono state riscontrate dall'Ente Parco, con nota prot. n. 3612 del 04/09/2014 trasmessa per conoscenza al Servizio Ecologia che l'acquisiva al prot. AOO_089/22/09/2014 n. 8199, e giudicate non accoglibili;

il Dott. Giuseppe Pierucci, con nota trasmessa all'Ente Parco e all'Ufficio V.I.A. e V.A.S., che l'acquisiva al prot. AOO_089/24/09/2014 n. 8324, chiedeva di riconsiderare l'ipotesi di zonizzazione del Piano del Parco che, per il terreno di sua proprietà, ubicato in agro di Grumo Appula alle p.lle 348, 59 e 62 del foglio 73. Anche in questo caso l'Ente Parco riteneva non accoglibili le osservazioni pervenute;

con Deliberazione di Giunta Regionale n. 8 dell'08/01/2015 (B.U.R.P. n. 24 del 17/02/2015) la Regione Puglia, Autorità competente all'approvazione del Piano del Parco, adottava il Piano medesimo unitamente al Rapporto ambientale, alla relazione per la Valutazione di incidenza e alla Sintesi non Tecnica;

con nota prot. n. 1122 del 20/03/2015, acquisita al prot. AOO_089/23/03/2015 n. 4165 l'Ente Parco comunicava che gli elaborati di Piano nonché quelli relativi alla procedura di V.A.S. erano stati depositati presso la sede dell'Ente e dell'Autorità competente nonché sui rispettivi siti web, rammentando altresì la scadenza, fissata per il 07/05/2015, per la presentazione delle osservazioni e dei pareri di competenza;

con nota prot. n. 6291 del 07/05/2015, acquisita al prot. AOO_089/12/05/2015, l'Autorità di Bacino della Puglia rilevando che gli elaborati di Piano (...) individuano un compiuto riferimento alle tematiche della difesa del suolo oltre che un completo recepimento delle previsioni contenute nel PAI, riteneva (...)

condivisibile la proposta di piano con l'unica osservazione di aggiornare il quadro delle perimetrazioni - relativo al 16/11/2011 - nel frattempo variate, e di inserire il reticolo idrografico della Carta idrogeomorfologica nelle tavole di Piano, al fine di evidenziare le linee di deflusso preferenziali per le quali andranno previste opportune misure di salvaguardia;

con nota prot. n. 2136 del 19/05/2015, acquisita al prot. AOO_089/25/05/2015 n. 7207, l'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia ha trasmesso le osservazioni al Piano pervenute e le relative controdeduzioni; con nota prot. n. 2383 del 08/06/2015, acquisita al prot. AOO_089/19/06/2015 n. 8514 l'Ente Parco trasmetteva le osservazioni pervenute nella fase di scoping da parte delle Autorità con competenze ambientali con le relative valutazioni motivate dell'Ente, riportate anche nella Dichiarazione di sintesi alle pp. 5 - 7.

considerato che:

Il Piano del Parco dell'Alta Murgia rientra nella categoria della pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione ambientale strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità procedente è l'Ente Parco dell'Alta Murgia;
- il proponente è individuato nell'Ente Parco dell'Alta Murgia
- l'Autorità competente è l'Ufficio VAS, presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della l.r. 44/2012). Il Servizio Ecologia è competente altresì per la Valutazione di Incidenza, rientrando il Piano territoriale della riserva nella categoria dei piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.); il parere di Valutazione di Incidenza, necessario data la presenza di siti della rete Natura 2000 sul territorio interessato dal Piano in oggetto, è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/1997 e ss.mm.ii.;
- l'Ente preposto all'approvazione definitiva del Piano del Parco dell'Alta Murgia è la Regione Puglia ai sensi dell'art. 12 comma 4 della L. 394/91;

rilevato che:

- con nota prot. n. 3137 del 24/09/2010, acquisita al prot. AOO_089/13/10/2010 n. 13031, l'Ente Parco avviava il procedimento di VAS relativo al Piano del Parco comunicando altresì che l'Ente Parco, con Determinazione dirigenziale n. 192/2010 del 23/09/2010 aveva approvato il Documento di Scoping, il Questionario e l'Elenco Autorità Competenti, comunicava l'avvio del procedimento di VAS relativo al Piano del Parco;
- sul B.U.R.P. n. 79 del 19/06/2014, il Direttore dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia comunicava "l'avvio, ai sensi degli artt.13, commi 5. e 14. del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., della consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica delle proposte di Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e del Regolamento del Parco, approvate con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 09/2010 del 31/05/2010 e successivamente modificate ed integrate, a seguito di istruttoria della Regione Puglia, ed approvate con Deliberazione Presidenziale n. 17/2014 del 03/06/2014";
- con Deliberazione di Giunta regionale del-108/01/2015 n. 8 (B.U.R.P. n. 24 del 17/02/2015) è stato adottato il Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, unitamente ai documenti relativi alla procedura di V.A.S. Tale Deliberazione costituisce atto di avvio della fase di consultazione essendosi perfezionata in detta sede la procedura di adozione del Piano facendo quindi decorrere i termini per la presentazione delle osservazioni e il conseguente parere motivato di VAS di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- con nota prot. n. 1122 del 20/03/2015, acquisita al prot. AOO_089/23/03/2015 n. 4165 l'Ente Parco comunicava che gli elaborati di Piano nonché quelli relativi alla procedura di V.A.S. erano stati depositati presso la sede dell'Ente e dell'Autorità competente nonché sui rispettivi siti web, rammentando altresì la scadenza, fissata per il 07/05/2015, per la presentazione delle osservazioni e dei pareri di competenza;

- con nota prot. n. 2136 del 19/05/2015, acquisita al prot. AOO_089/25/05/2015 n. 7207, l'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia ha trasmesso le osservazioni al Piano pervenute e le relative controdeduzioni;

- con nota prot. n. 2383 dell'08/06/2015, acquisita al prot. AOO_089/19/06/2015 n. 8514 l'Ente Parco trasmetteva le osservazioni pervenute nella fase di scoping da parte delle Autorità con competenze ambientali con le relative valutazioni motivate dell'Ente, riportate anche nella Dichiarazione di sintesi alle pp. 5 - 7. Tali osservazioni sono le seguenti:

1. Acquedotto Pugliese: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 25/11/2010 n. 4066 l'AQP ha richiesto di prendere in considerazione nei Documenti del piano il Piano di Gestione Acque - Distretto Idrografico Appennino Meridionale, di inserire tra i Piani Regionali della Gestione Rifiuti (PRGR speciali ai sensi del DGR 2268/09, PRG RSU ai sensi del DCD 187/05, Piano di Emergenza Straordinario gestione fanghi di depurazione ai sensi del DGR 922/08) e di inserire nel Rapporto Ambientale i temi: Rifiuti (gestione della raccolta differenziata e dei rifiuti in genere), Mobilità e trasporti (gestione del trasporto ecocompatibile e dei punti di scambio intermodali). Tale osservazione è stata ritenuta non ammissibile;

2. Assessorato all'Ecologia della Provincia di Bari: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 26/11/2010 al n. 4088 il Settore Ambiente e Rifiuti ha richiesto di prendere in considerazione nei Documenti del Piano i Piani d'Ambito adottati dalle ATO Rifiuti Provinciali. Tale osservazione è stata ritenuta non ammissibile;

3. Assessorato Politiche Ambientali Prov. Barletta - Andria - Trani: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 23/11/2010 al n. 4043 il Settore 11° ha richiesto di prendere in considerazione nei documenti del Piano i Piani sotto-ordinati: Piano di Azione Ambientale, Patto Nord Barese Ofantino 2007, Piano di Attuazione della Provincia BAT relativo agli interventi previsti dal programma Regionale di Tutela Ambientale, P.S.L. GAL Murgia PIÙ, PRIE Spinazzola, Piano Comunale Tratturi di Andria, PUG Minervino. Tale osservazione è stata ritenuta non ammissibile;

4. ARPA Puglia: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 22/02/2011 al n. 627 il direttore Scientifico ha richiesto di prendere in considerazione nei documenti del Piano: Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Piano regionale per la conservazione della biodiversità, Piano Forestale regionale, Piano faunistico venatorio regionale 2009-14, Piani zonizzazione acustica comunale (Cassano, Grumo, Toritto), Piani comunali installazione impianti TLC (Corato, Santeramo), PdS Terna, POIN "Attrattori culturali naturali e turismo", POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico", Piano Paesaggistico Territoriale Regionale nonché di integrare l'indice del Rapporto Ambientale con i temi: Gestione rifiuti, Popolazione e salute pubblica, Energia, Inquinamento acustico. Tale osservazione è stata ritenuta solo in parte ammissibile;

5. Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Puglia: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 29/11/2010 al n. 4134 l'Autorità ha richiesto di prendere in considerazione tra i documenti del Piano la verifica della compatibilità delle previsioni con le infrastrutture esistenti e/o previste dal Servizio Idrico Integrato dell'ATO Puglia. Tale osservazione è stata ritenuta non ammissibile;

6. Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 29/11/2010 al n. 4125 l'Autorità ha richiesto di prendere in considerazione nei documenti del Piano i seguenti programmi: Piano Stralcio Bilancio idrico deflusso minimo vitale della AdB Basilicata, Accordo di Programma tra Regione Basilicata, Regione Puglia, Ministero Infrastrutture per la gestione risorse idriche condivise, Piano di Gestione acque distretto idrografico, Appennino Meridionale e l'approfondimento del tema: interventi di riqualificazione dei suoli per la difesa dal rischio idrogeologico. È stato anche richiesto di inserire nel R.A. del Piano il seguente tema: Stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed il Capitolo Descrizione uso del suolo - sistema integrativo infrastrutturale - pressioni antropiche e impatti su suolo-acqua - ambiente. Tale osservazione è stata ritenuta solo in parte ammissibile;

7. Ordine dei Chimici: con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 23/11/2010 al n. 4051 l'Ordine ha richiesto l'introduzione nel Rapporto Ambientale dell'Elenco Aziende che producono immissioni in

atmosfera autorizzate ai sensi del D.P.R. n. 203/1988 e D. Lgv. 152/06 artt. 269-272. Tale osservazione è stata ritenuta non ammissibile;

8. Ordine dei Geologi

Con nota assunta al protocollo dell'Ente in data 25/11/2010 al n. 4069 l'Ordine ha richiesto l'inserimento nel Rapporto Ambientale dei seguenti temi: Vulnerabilità e rischio geologico, permeabilità delle unità geologiche, introduzione del capitolo Paesaggio e Patrimonio, Geologico e Geomorfologico. Tale osservazione è stata ritenuta solo in parte ammissibile.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Con nota prot. n. 2136 del 19/05/2015, acquisita al prot. AOO_089/25/05/2015 n. 7207, l'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia ha trasmesso le osservazioni al Piano pervenute e le relative controdeduzioni, di cui di seguito si riportano in sintesi gli esiti, precisando che quelle identificate dai numeri 1 - 8 si riferiscono ad osservazioni e/o pareri pervenuti relativi al Piano ed al Regolamento, al Rapporto ambientale e relativi atti, che quelli identificati dai numeri 9 - 13 sono pervenuti nell'ambito del prescritto parere della Comunità del Parco e relativi alla Proposta di Piano per il Parco e di Regolamento (così come approvato con Deliberazione del C.D. n. 09/2010 del 31/05/2010) da parte dei Soggetti pubblici come allegate alla Deliberazione della Comunità del Parco n. 1/11 del 29/03/2011 ex art. 10, comma 2 della L. 394/91 e ss.mm.e ii. e, infine, che le osservazioni identificate dai numeri 14 - 18 relative alla Proposta di Piano per il Parco e di Regolamento (così come approvato con Deliberazione del C.D. n. 09/2010 del 31/05/2010) da parte dei Soggetti pubblici e privati:

1. osservazione presentata dal Dott. Giuseppe Pierucci (Grumo Appula) (rif. prot. Ente Parco n. 3344 del 14/08/2014) con cui si chiede l'inclusione nella zona D1 di alcune particelle interessate da colture agrarie a seminativo dal 1997. L'osservazione non è stata accolta ribadendo il parere espresso con la nota prot. 3613/2014 precedentemente citato;

2. osservazione presentata da Padre Nicola Rocca (Andria) (rif. prot. Ente Parco n. 3075 del 21/07/2014 e prot. 1010 del 16/03/2015). L'osservazione non è accolta ribadendo il parere espresso con la nota prot. 3612/2014 precedentemente citata;

3. osservazione presentata dalla Sig.ra Beatrice D'Auciello (Altamura) (rif. prot. Ente Parco n. 1598 del 20/04/2015). La proponente osserva che le particelle 129 e 323 del foglio 9 nel Comune di Santeramo in Colle, ricomprese in zona A non sono caratterizzate dalla presenza di prati e pascoli naturali. L'osservazione è stata accolta in quanto i terreni, a seguito di verifiche di campo, sono stati assimilati a praterie post - colturali e quindi sono da ricomprendere in zona B;

4. l'Agenzia del Demanio - Direzione Puglia e Basilicata (rif. prot. Ente Parco n. 1764 del 30/04/2015) comunica la propria non competenza non configurandosi quale soggetto competente in materia ambientale;

5. il Ministero dei Beni e per le attività culturali - Soprintendenza Archeologica della Puglia - Taranto ha osservato quanto segue (rif. prot. Ente Parco n. 1829 del 05/05/2015):

- necessità dell'elaborazione di un progetto sistematico del paesaggio archeologico dell'Alta Murgia con redazione delle carte di rischio e puntuale perimetrazione delle emergenze;
- aggiornamento dei siti di interesse archeologico alla luce delle attività in corso;
- riformulazione dell'art. 29bis del Regolamento

L'Ente Parco ha osservato a tale riguardo che il quadro conoscitivo ha individuato 114 presenze archeologiche a fronte delle 10 aree individuate nel PPTR quali zone a vincolo o zone di interesse archeologico. Inoltre, l'Ente Parco dichiara che provvederà "ad aggiornare la cartografia dei vincoli paesaggistici, architettonici e archeologici"

6. Lo Stato Maggiore dell'Esercito - IV Reparto logistico ha proposto la modifica dell'art. 1, c. 2, lett, f)

delle N.T.A. (rif. prot. Ente Parco n. 1832 del 05/05/2015). Tale modifica è stata accolta come segue “rendere, nel rispetto dell’art. 3, c. 2, lett c) dello statuto dell’Ente, le aree interessate dai poligono addestrativi militari e dalle servitù militari coerenti con le previsioni di Piano attraverso iniziative e proposte adottate d’intesa con le istituzioni statali e regionali. Le previsioni di Piano relative agli immobili e alle aree soggette a servitù militari hanno validità immediata. La disciplina d’uso dei poligoni deve essere preventivamente concordata con l’Ente nel rispetto delle presenti norme tecniche e del Regolamento del Parco a tal fine l’Ente sottoscrive appositi protocolli d’intesa con le Forze Armate a norma dell’art. 357, comma 2. del D. L.vo 15 marzo 2010, n. 66 e ss.mm.ii”;

7. l’Autorità Idrica Pugliese invita a valutare tutte le interferenze con le infrastrutture esistenti del S.I.I. (rif. prot. Ente Parco n. 1872 del 06/05/2015) A tale riguardo l’Ente Parco afferma che “Il sistema delle norme tecniche del Piano e del Regolamento del Parco assicura la possibilità di intervenire sulle infrastrutture esistenti ai fini della loro manutenzione e funzionalità ed, allo stesso tempo, assicurando il rispetto delle specifiche norme relative alle infrastrutture nel caso di interventi previsti dal Piano. Allo stesso tempo, relativamente alle opere di captazione delle acque sotterranee esistenti, le norme di Piano non vietano la loro prosecuzione, mentre per i nuovi è prevista apposita disciplina. In ultimo, il P.T.A. è stato preso a riferimento nella redazione del Piano per il Parco, come conferma la stessa A.d.B.”;

8. l’Autorità di Bacino della Puglia (rif. prot. Ente Parco n. 1917 del 08/05/2015) ha ritenuto condivisibile la proposta di Piano prescrivendo l’aggiornamento delle perimetrazioni e l’inserimento del reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica. L’osservazione è accolta dichiarando di provvedere a quanto prescritto;

9. il Comune di Corato (rif. prot. Ente Parco n. 919 del 09/03/2011) ha osservato, per le zone C, di consentire per le aziende non cerealicole con una superficie aziendale minima di 10 ettari e un lotto minimo di intervento di 2 ettari. L’Ente Parco ha affermato che tale possibilità sarà valutata in sede di aggiornamento del Piano secondo le procedure previste dalle norme di Piano al fine di verificare, nel contempo, l’effettiva necessità di variazione degli indici anche in relazione alle unità di paesaggio individuate;

10. il Comune di Altamura (rif. prot. Ente Parco n. 1006 dell’11/03/2011) ha proposto la modifica dell’art. 45 relativo agli indennizzi da corrispondere ai proprietari, ai conduttori a qualsiasi titolo di immobili o di colture situati nel perimetro del Parco nazionale dell’Alta Murgia elencando le condizioni che devono essere considerate per l’erogazione dell’indennizzo. A tale riguardo l’Ente Parco ha rilevato che, “In merito agli indennizzi, le procedure sono già stabilite ai sensi dell’art. 15 della L. 394/91, giusto art. 45 del Regolamento del Parco, così come già disciplinato dal Regolamento per l’indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica, al patrimonio zootecnico e/o alle opere nel territorio del Parco”. Il comune di Altamura ha altresì proposto la modifica del Regolamento, segnatamente dell’art. 3 c. 2 lettera i), dell’art. 37 c. 7 nonché dell’art. 44. Per quanto riguarda l’ipotesi di ripascimento della coltre di terreno agrario, così come proposto dal Comune di Altamura, l’Ente Parco dichiara che “potrebbe essere ipotizzato il solo recupero dello stesso terreno eventualmente dilavato” mentre, per quanto concerne la bruciatura delle stoppie essa “(...) è disciplinata la relativa pratica peraltro in linea con gli esiti della procedura EU - PILOT, recentemente avviata dalla C.E. Inoltre il recente D.M./MIPAF del 23/01/2015, vieta in tutte le ZPS tale pratica”. In merito alla proposta di modifica dell’art. 44, l’Ente parco afferma che l’art. 44 c. 3 recepisce quanto osservato dal Comune di Altamura;

11. il Comune di Grumo Appula (rif. prot. Ente Parco n. 1013 dell’11/03/2011) osserva che:

- a. sia prevista una disciplina per gli interventi edilizi minori che tenga conto dei complessi turistici esistenti;
- b. sia prevista una semplificazione delle procedure relative agli interventi nelle succitate zone turistiche;
- c. siano previste specifiche norme non penalizzanti per le attività culturali già esistenti;
- d. la fascia di contiguità sia strettamente correlata a oggettive esigenze di tutela e protezione del territorio.

A riguardo dei predetti punti a), b) e c), l'Ente Parco afferma che quanto osservato è già stato recepito dal Piano e dal Regolamento. Per quanto riguarda le aree contigue le stesse "sono state individuate e perimetrare secondo le esigenze di tutela e protezione del Parco";

12. il Collegio Provinciale di Bari dei Geometri e dei Geometri Laureati ha proposto le seguenti modifiche alle N.T.A (rif. prot. Ente Parco n. 767 del 01/03/2011):

Art. 6 e 7: per le zone A e B "si chiede l'inserimento, attraverso numerose modifiche del testo normativo, di una più ampia possibilità di trasformazioni edilizie". L'Ente Parco ha rilevato che tale ipotesi, che prevede persino la possibilità di costruire nuovi manufatti, è in contrasto con i divieti previsti per la zona A dalla Legge 391/94;

Art. 8: per la zona C si richiede di incentivare le attività di scuole e istituti di formazione, attività museali e officine culturali. Si chiede di introdurre una serie di modifiche ai parametri territoriali e edilizi per le costruzioni: diminuzione della superficie aziendale per la realizzazione di nuovi insediamenti, diminuzione del lotto minimo di intervento, rapporto di copertura. Relativamente a tali osservazioni, l'Ente Parco ha avanzato la possibilità di accoglierla in quanto tali attività sono comunque subordinate dall'art. 8 al loro svolgimento in forma integrata e connesse alle attività primarie (...) Per i parametri territoriali ed edilizi il Piano ha fatto riferimento ad una tipologia di azienda legata ai caratteri pedologici, ambientali e paesaggistici del territorio dell'Alta Murgia, che hanno un carattere fortemente estensivo. In tal senso, la superficie minima aziendale per una tale tipologia di azienda è stata dimensionata in 30 ha che costituisce un livello minimo per garantire un'agricoltura effettivamente estensiva e a basso impatto ambientale e il mantenimento dei caratteri paesaggistici murgiani;

Art. 9 per la zona D si richiede di incentivare le attività di scuole e istituti di formazione, attività museali e officine culturali.. Tale osservazione potrebbe essere accolta in quanto coerente con le finalità di sviluppo economico e sociale proprie delle zone D. Si chiedono aumento dei parametri edilizi in zona D2 e l'inserimento della possibilità di ampliare gli interventi edilizi includendo anche la nuova costruzione nelle zone D3 e D4. Per quanto riguarda l'aumento dei parametri edilizi in zona D2 l'Ente Parco ha ritenuto che trattandosi di aree di recupero ambientale non sembra opportuno aumentare i parametri edilizi previsti mentre per le zone D3 e D4 le possibilità di effettuare interventi di nuova costruzione sono comunque limitate a quanto previsto nei piani urbanistici comunali. L'osservazione potrebbe essere accolta con eventuali procedure cautelative: previa positiva valutazione dell'impatto ambientale a cura dell'ente di gestione.

13. L'Ordine degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Bari ha presentato osservazioni relative ai seguenti articoli delle N.T.A. (rif. prot. Ente Parco n. 991 dell'11/03/2011), successivamente controdedotte dall'Ente Parco:

Art. 6: Zona A di riserva integrale, punto 3: si chiede di ammettere la demolizione e ricostruzione per eventuali edifici di scarso interesse ambientale, artistico storico e architettonico e di estendere ai privati la possibilità di ampliare per eventuali necessità di adeguamento gli edifici esistenti fino al 15% dell'esistente. Tale proposta è stata ritenuta condivisibile nei suoi principi ispiratori ma non accoglibile in Zona A, dove gli interventi possono produrre impatti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio e devono, pertanto, avere un carattere di eccezionalità. come nel caso di strutture di servizio eventualmente necessarie all'EdG (...) Edifici privati che eccezionalmente possono rinvenirsi in zona A possono essere eventualmente recuperati attraverso interventi di manutenzione o restauro;

Art. 7: Zona B di riserva generale orientata, punto 2 lettera a): si richiede di specificare attività produttive tradizionali e il tipo di infrastrutture; di sostituire il termine risorse naturali con risorse naturali compatibili. Punto 3: si chiede di ammettere la demolizione e ricostruzione per eventuali edifici di scarso interesse ambientale, artistico storico e architettonico. Sul punto 2 l'Ente Parco ha ritenuto opportuno piuttosto che riportare un elenco completo, (...) indicare le principali a titolo di esempio. Per le osservazioni relative al punto 3, ha confermato quelle già fatte in precedenza a riguardo della zona A

Art. 8: Zona C aree di protezione. Si chiedono diverse modifiche ai parametri territoriali ed edilizi per le costruzioni in zona C: diminuzione della superficie aziendale per la realizzazione di nuovi insediamenti,

diminuzione del lotto minimo d'intervento, rapporto di copertura, etc. Una specifica richiesta prevede l'eliminazione della norma di concentrazione dei manufatti in un'area non superiore al 2% di quella complessiva. L'Ente Parco a tale riguardo ha rilevato che Le richieste prescindono: 1) dalla stretta relazione che deve esistere tra la consistenza dell'attività agricola e la possibilità di costruire nuovi insediamenti agricoli che, in relazione a una gestione di tipo estensivo propria dell'agricoltura e dell'ambiente murgiano non può che prevedere estensioni agricole significative; 2) dal carattere estensivo del paesaggio murgiano, registrato anche dalla stessa pianificazione paesaggistica regionale. Questo secondo aspetto è anche alla base della norma di concentrazione che tende ad evitare la frammentazione del paesaggio conseguente alla diffusione degli insediamenti edilizi;

Art. 9 punto 3 (zona D2: aree di recupero ambientale degli impianti estrattivi) si chiede di ampliare gli scopi del recupero ambientale delle cave per strutture comunque strettamente connesse alla fruizione e valorizzazione del Parco. L'Ente Parco a tale proposito ha osservato che (...) l'elenco degli scopi fruitivi da perseguire nel recupero, contenuto nel punto 3, ha un ben preciso scopo di indirizzo. L'elenco è inoltre riportato a titolo di esempio (quali approntamento di luoghi adatti ad una fruizione organizzata di valori geologici, naturalistici, paleontologici, storici, relativi ai tradizionali sistemi di cava e all'utilizzo monumentali e delle pietre della cava) lasciando spazio a estensioni analoghe;

Art. 25: si suggerisce la trasposizione del Piano su base catastale. L'Ente Parco ha sottolineato che Si tratta di un'attività prevista in ausilio all'utenza (e peraltro normalmente non prevista da piani urbanistici e territoriali) ma cui non può essere subordinata l'adozione del Piano

14. La Coldiretti Bari (rif. prot. Ente Parco n. 1447 del 14/04/2011) ha chiesto un aumento degli indici di fabbricazioni per consentire, in virtù della legge di orientamento (D.lgs n. 228/2001) maggiore attività economica connessa a quella agricola. L'Ente Parco ha rilevato che tale osservazione è eventualmente accoglibile solo con riferimento alla possibilità dell'Ente di disporre deroghe specifiche in relazione a ineludibili norme igienico sanitarie ovvero a vincoli planimetrici imposti dallo stato dei luoghi e non superabili con ordinari accorgimenti.

La Coldiretti Bari ha inoltre richiesto di inserire nella relazione la seguente modifica: Nella zona C, secondo quanto stabilito dagli articoli 1 e 12 comma 2 dalla L. n. 394/91, è consentita la continuazione secondo gli usi tradizionali, ovvero secondo metodi di agricoltura integrata, delle attività agro - silvo - pastorali (...). L'Ente Parco ha rilevato che L'attuale formulazione della NTA consente in vari modi alle aziende agricole di dotarsi delle strutture edilizie necessarie, prevedendo anche aumenti una tantum qualora l'IFF risulti già interamente utilizzato al momento dell'approvazione del Piano. Come argomentato in relazione ad altre osservazioni per un'agricoltura di tipo estensivo gli indici e gli altri parametri utilizzati (superficie minima aziendale, etc.) appaiono congrui.

15. Il Comune di Andria (rif. prot. Ente Parco n. 1374 del 14/04/2011) ha richiamato le osservazioni degli Ordini professionali e il concetto di PME agricole. L'Ente Parco ha rilevato che "il concetto di PME fa riferimento ai settori secondario e terziario.. Non è quindi estendibile alle aziende agricole e non ha connessione con l'ampiezza della superficie agricola dell'azienda, ma con parametri di tipo economico - organizzativo"

16. Il Sig. Antonio Bitetti (rif. prot. Ente Parco n. 4337 del 15/12/2010) ha chiesto la revisione della zonizzazione con l'inclusione in zona C di alcune zone inserite in zona A in agro di Altamura, fg. 74, p.lle 26 - 27 - 40 - 50 - 54 - 83 - 84, poste in zona A della proposta di Piano. Tale richiesta non è stata accolta in quanto l'area in esame risulta essere compresa in zona B e non in zona A, sulla quale trovano applicazione le relative norme di cui all'art. 7 delle N.T.A., nonché le norme di cui al relativo comma 7. Mentre relativamente allo iazzo censito al fg. 74 p.lle 26, si ritiene che lo stesso, rientrando tra le tipologie edilizie locali, in considerazione delle condizioni di elevata naturalità dei terreni contermini e non essendo un centro aziendale attivo, non possa essere variato in Zona C.

17. La Sig.ra Paola Tomba (rif. prot. Ente Parco n. 4234 del 06/12/2010) ha chiesto la revisione della zonizzazione con l'inclusione in zona C di alcune zone inserite in zona A in agro di Gravina in Puglia, località Trullo di Sotto, fg. 5, p.lle 2 - 81 - 116 - 117 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 125, poste in zona A B

della proposta di Piano. La richiesta è stata ritenuta accoglibile, limitatamente alla sola area di sedime delle fondazioni dei capannoni, già esistenti alla data del 1997, restano invece confermate le previsioni per le altre particelle.

18. Il Sig. Michele Ragone, con nota del 08/03/2011, ha richiesto la revisione della zonizzazione con l'inclusione in zona C di alcune zone inserite in zona B in agro di Altamura, località Lamalunga, fg. 102, 101, 73, poste in Zona B della Proposta di Piano, di inserire l'azienda agricola di proprietà attualmente attiva in località Lamalunga in zona C, mentre parte dei manufatti appartenenti ai suddetti manufatti ed adibiti a centro visite dell'uomo di Altamura in zona D. Questa osservazione è stata ritenuta accoglibile in parte: l'area attualmente classificata come zona B in realtà è costituita da pascoli alternati a seminativi, per cui si propone di classificare come zona C i seminativi e di lasciare invariata la classificazione per le superfici a pascolo. Si propone inoltre di classificare come zona C il centro aziendale e come zona D il fabbricato adibito a centro visite.

2. Attività tecnico-istruttoria

L'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia (corredato dal Piano di Sviluppo socio-economico e dal Regolamento nonché dalle N.T.A.) dall'Ufficio VAS, in qualità di Autorità competente per la Valutazione ambientale strategica, ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della l.r. 44/2012 ss.mm.ii., sulla base della documentazione agli atti presentata dall'Autorità precedente (in formato digitale) con nota prot. n. 1122 del 20/03/2015, acquisita al prot. AOO_089/02/04/2015 n. 4652 integrata successivamente con la trasmissione delle osservazioni pervenute con nota prot. n. 2136 del 19/05/2015, acquisita al prot. AOO_25/05/2015 n. 7207.

Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata sul Piano e sul Rapporto ambientale, valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano

L'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, è stato istituito con D.P.R. 10/03/2004 nel cui allegato A sono riportate le norme che disciplinano attualmente la tutela dell'Area protetta, nelle more dell'approvazione del Piano del Parco.

I criteri per la predisposizione del Piano del Parco dell'Alta Murgia sono elencati nel Rapporto Ambientale (p. 14 - 15) nel quale si precisa altresì che il Piano ha tenuto conto delle previsioni degli strumenti urbanistici e territoriali vigenti, armonizzandole con le finalità dell'area naturale protetta e con la relativa disciplina di tutela. Esso è stato elaborato anche in funzione della compresenza del SIC/ZPS IT9120007 Murgia Alta, a tal fine è stato tenuto conto di quanto disposto dal D.M. Ambiente 3 settembre 2002 Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 nonché di quanto riportato nel Manuale di orientamenti gestionali modulati per tipologia di sito Natura 2000 predisposto dalla Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Sono state anche considerate le interazioni fra i sistemi naturali, seminaturali ed urbanizzati che determinano fattori di impatto e pressioni sulle risorse naturali dell'area naturale protetta". Il Piano ha lo scopo di "di assicurare la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione dei terreni saldi trasformati e delle aree degradate" (art. 1 delle N.T.A.).

In particolare il Piano persegue, inoltre, i seguenti obiettivi (art. 2 delle N.T.A.):

- a) valorizzare le risorse del Parco Nazionale dell'Alta Murgia attraverso forme di fruizione culturale, educativa, sociale, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela;
- b) creare le condizioni idonee allo svolgimento ed alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- c) favorire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, il recupero dei

- nuclei rurali, la creazione di nuova occupazione ed il coinvolgimento degli imprenditori agrozootecnici nella gestione del territorio mediante forme di convenzionamento ai sensi del D. Lgs n. 228/2001 (...);
- d) favorire l'utilizzo delle migliori conoscenze e tecnologie disponibili per il perseguimento dei fini istitutivi e per facilitare il mantenimento delle attività economiche compatibili;
- e) considerare gli obiettivi strategici espressi e documentati nel corso del processo partecipativo e perseguirne il raggiungimento nell'ambito e in coerenza con le finalità istitutive del Parco di cui al D. P.R. 10 marzo 2004.
- f) affrancare il territorio dalle servitù militari e rendere le aree interessate coerenti alle sue previsioni attraverso iniziative e proposte adottate d'intesa con le istituzioni statali e regionali. Le previsioni di Piano relative agli immobili e alle aree soggette a servitù militari hanno validità immediata. La disciplina d'uso dei poligoni deve essere preventivamente concordata con l'Ente nel rispetto delle presenti norme tecniche e del Regolamento del Parco e fermo restando il divieto di esercitazione a fuoco. L'Ente sottoscrive appositi protocolli d'intesa con le Forze Armate a norma dell'art. 357, comma 2. del D. L.vo 15 marzo 2010, n. 66 e ss.mm.ii.
- g) perseguire la tutela e la valorizzazione delle terre civiche per i loro usi pubblici mediante la predisposizione di un progetto speciale. Tutte le procedure volte a sottrarre il bene all'uso pubblico devono acquisire preventivamente il parere dell'Ente.

In virtù della facoltà concessa dall'art. 12 della l. 394/1991 e ss.mm.ii., il Piano in esame ha provveduto a modificare le zonizzazione di cui all'allegato A del Decreto istitutivo articolando il territorio del Parco nelle seguenti zone (Art. 6 delle N.T.A.):

A - zone di riserva integrale

In questa zona rientrano, di norma:

- praterie aride mediterranee ad elevata sensibilità;
- aree di vegetazione rupestre;
- boschi di sclerofille sempreverdi;
- laghetti carsici di elevata qualità ambientale;
- grotte con presenza di specie di chiroterri di interesse conservazionistico;
- geositi di elevata qualità paesaggistica

Nella zona A;

- a. è consentita la manutenzione ordinaria dei sentieri e degli itinerari esistenti o previsti dal Piano e l'inserimento da parte dell'Ente di impianti a tutela dei valori naturalistici presenti;
 - b. è consentito il pascolo secondo le modalità previste dal Progetto Speciale di Gestione dei pascoli; nelle more dell'approvazione di tale Progetto vigono le norme del Regolamento del Parco;
 - c. sono consentiti l'agricoltura biologica ed i normali avvicendamenti colturali; sono vietate le trasformazioni agrarie;
 - d. è regolamentato l'accesso in funzione dei ritmi fenologici della fauna;
 - e. è vietata la costruzione di nuovi manufatti ed il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti.
- Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione, ricostruzione, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti. (...) Nel caso di recupero di manufatti di proprietà dell'Ente o di cui esso abbia disponibilità, con finalizzato all'erogazione di servizi da parte dell'Ente medesimo, sono consentiti ampliamenti nella misura massima del 15% della superficie utile per una sola volta ed interventi di adeguamento alle norme di settore.

Nella zona A sono vietati gli interventi selvicolturali, ad eccezione di quelli promossi dall'Ente per l'evoluzione delle cenosi forestali.

B - zone di riserva generale orientata

In questa zona rientrano, di norma:

- praterie aride mediterranee;
- boschi di latifoglie mesofile e xerofile;
- boschi di conifere;
- laghetti carsici;
- grotte con presenza di specie di chirotteri di interesse conservazionistico;
- lame di valore paesaggistico e naturalistico.

Nella Zona B:

a. sono consentite le attività produttive tradizionali e la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie alle stesse, nonché gli interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente o dallo stesso autorizzati;

b. sono consentiti l'agricoltura biologica ed i normali avvicendamenti colturali; sono vietate le trasformazioni agrarie;

c. è consentito il pascolo secondo le modalità previste dal Progetto Speciale di Gestione dei Pascoli; nelle more dell'approvazione di tale Progetto vigono le norme del Regolamento del Parco;

d. sono consentiti gli interventi selvicolturali secondo i principi della selvicoltura naturalistica, compresi i tagli intercalari volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e ad incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali;

e. è vietata la costruzione di nuovi insediamenti edilizi;

f. è vietata la costruzione di nuovi manufatti ed il cambio di destinazione d'uso di quelli esistenti ad eccezione di quanto previsto dal successivo comma 6.

Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione, ricostruzione, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti. Sono consentiti interventi di ampliamento degli edifici rurali esistenti, nella misura massima del 20% della loro superficie utile, per una sola volta, se strettamente necessari alla conduzione dell'azienda agricola o agrituristica, previa valutazione e approvazione di apposito Piano di miglioramento aziendale ai sensi della vigente regolamentazione comunitaria. Sono, altresì, consentiti ampliamenti di manufatti esistenti, fino al 20% della loro superficie utile e per una sola volta, per la realizzazione di servizi del Parco promossi dall'Ente o per il completamento del sistema della fruizione escursionistica del Parco. (...) Nel caso di manufatti inseriti nel sistema di fruizione previsto dal Piano o promosso dall'Ente sono consentiti il cambio di destinazione d'uso e la realizzazione di attrezzature quali piazzole, luoghi di sosta e di osservazione, prese d'acqua, nelle immediate adiacenze dei manufatti stessi e compatibilmente con un loro corretto inserimento nel contesto architettonico e ambientale.

Si prescrive di specificare quanto stabilito alla lettera d), relativo agli interventi selvicolturali, chiarendo se il Piano consenta l'utilizzazione a fini produttivi dei boschi cedui, condizionata all'applicazione di particolari prescrizioni (es. abbondante rilascio di matricine anche di turni multipli del turno, superfici di taglio piccole e distanti tra loro, ecc.) atteso che il PPTR riconosce ai boschi ricompresi nell'Ambito territoriale dell'Alta Murgia anche la funzione produttiva e considerato quanto disposto dall'art. 12 comma 1 delle N.T.A. che prevede il programma per la ecocertificazione dei prodotti del legno, ovvero se il Piano confermi il divieto di utilizzazione dei boschi a fini produttivi ad oggi vigente.

C - aree di protezione in cui rientrano, di norma:

- agroecosistemi;
- insediamenti rurali e masserie

In questa zona sono consentite le utilizzazioni produttive agricole e zootecniche tradizionali e la

realizzazione delle infrastrutture e degli interventi di miglioramento fondiario necessarie alle stesse, nonché gli interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente; sono, altresì, consentiti gli interventi selvicolturali secondo i principi di selvicoltura naturalistica, compresi i tagli intercalari, volti a favorire la funzione di protezione idrogeologica e ad incrementare la complessità e la biodiversità delle cenosi forestali, nonché la realizzazione di impianti per l'arboricoltura da legno sui terreni agricoli, nel rispetto dei caratteri strutturanti dell'unità di paesaggio di appartenenza di cui all'art. 18.

Anche in questo caso si prescrive di specificare il significato di "interventi selvicolturali" nel contesto di questa zona del Parco, atteso che si fa riferimento alla possibilità di eseguire "tagli intercalari". Ciò potrebbe far ipotizzare la definizione di un turno di riferimento per l'utilizzazione del soprassuolo. La possibilità di effettuare gli interventi selvicolturali dovrebbe essere chiarita anche alla luce del fatto che in zona C non sono ricompresi boschi, sia di latifoglie che di conifere, tutti all'interno della zona B. Sia attentamente valutata la possibilità di realizzare impianti per l'arboricoltura da legno, soprattutto in relazione alle disponibilità idriche e alla fertilità, ancorché su terreni non dissodati in tempi recenti, attesi i risultati non soddisfacenti rilevati in impianti realizzati anche in stazioni caratterizzate da condizioni di fertilità stagionale migliori rispetto a quelle mediamente presenti sull'Alta Murgia.

D - aree di promozione economica e sociale articolata nelle seguenti sottozone:

- D1: aree di espansione dei piani urbanistici comunali;
- D2: aree di recupero ambientale degli impianti estrattivi;
- D3: impianti tecnologici;
- D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi;
- D5: attrezzature per la fruizione del Parco e stazioni ferroviarie;
- D6: aree di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico e paleontologico dell'Alta Murgia: Castel del Monte e Cava dei Dinosauri;
- D7: aree interessate da accordi di programma di cui all'art. 9 comma 1. dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10/03/2004 di istituzione del Parco

Il Piano inoltre "tutela la componente vegetazionale spontanea autoctona di importanza ecologica, di difesa del suolo, protetta ai sensi delle Direttive comunitarie in materia di tutela degli habitat naturali e seminaturali presenti all'interno del territorio del Parco. A tal fine prescrive la salvaguardia e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, e la tutela degli elementi anche singoli di rilevante valore storico ed estetico" (art. 10 comma 1 delle N.T.A.) così come "mira al recupero e al ripristino degli habitat idonei alle componenti faunistiche, promuovendo attività di studio, monitoraggio e ricerca scientifica, con l'obiettivo del mantenimento di zoocenosi per quanto possibile naturali, ricche e in equilibrio con le componenti vegetali dell'area protetta" (art. 11 comma 1 delle N.T.A.) mentre, "La gestione sostenibile delle risorse forestali all'interno del territorio del Parco avviene attraverso:

- il miglioramento della funzionalità ecologica e la promozione del monitoraggio delle dinamiche evolutive dei sistemi forestali, in particolare di quelli costituiti da boschi di latifoglie decidue e semidecidue e di sclerofille sempreverdi;
- la valorizzazione economica dei sistemi forestali ricadenti nel territorio del Parco, anche mediante l'attivazione di procedure di ecocertificazione dei prodotti del legno;
- il recupero delle aree degradate con potenzialità forestali." (art. 12 comma 1 delle N.T.A.)

Riguardo al recupero "delle aree degradate con potenzialità forestali" si prescrive di chiarire a quali tipologia di aree ci si riferisca.

All'Art. 17 comma 1 delle N.T.A. si stabilisce che "Il Piano recepisce le previsioni contenute nel Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Regione Puglia, nonché nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, integrando tali interventi con la messa in sicurezza dei sentieri e delle aree

a rischio”.

Si prescrive di valutare l'opportunità di fare riferimento anche alle previsioni, prescrizioni, vincoli ed indirizzi degli strumenti di pianificazione predisposti dall'Autorità di Bacino della Basilicata per gli aspetti connessi al dissesto idrogeologico nelle zone del Parco di competenza di tale Autorità.

L'art. 21 delle N.T.A. elenca i progetti e le azioni previste per il raggiungimento delle finalità del Piano raggruppati per ambiti tematici mentre l'art. 22 elenca i progetti speciali quali quelli per la gestione forestale, dei pascoli e della fauna nonché per la Rete integrata della mobilità lenta del Parco, attraverso i progetti prioritari di cui all'art. 21, e per il recupero e valorizzazione delle terre civiche.

Il Regolamento del Parco persegue le seguenti finalità disciplina, ai sensi dell'art. 11 della Legge n. 394/91, i criteri, le forme e i modi per l'esercizio delle attività e per l'esecuzione delle opere e degli interventi consentiti nel territorio del Parco al fine di (Art. 1).

Il Regolamento disciplina, in particolare (Art. 2):

- a) gli interventi sulle acque;
- b) la raccolta delle specie vegetali spontanee;
- c) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- d) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agrosilvopastorali;
- e) il soggiorno e la circolazione delle persone con qualsiasi mezzo di trasporto, indicando la migliore fruibilità delle attrezzature e dei beni esistenti nel Parco;
- f) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, sostenendo ed agevolando quelle a scopo didattico e culturale;
- g) lo svolgimento di attività di ricerca e studio;
- h) le emissioni sonore, luminose e di altro genere;
- i) l'accessibilità al territorio del Parco di disabili, portatori di handicap e anziani.

2. Sono consentite le opere, le attività e gli interventi previsti nel Piano. Nel rispetto dell'ambiente naturale, del paesaggio e del patrimonio storico del Parco sono altresì consentite:

- a) le attività agricole, selvicolturali e zootecniche, le attività imprenditoriali ad esse complementari, l'agriturismo, l'agricampeggio, i servizi per l'escursionismo, le attività di fattoria didattica e di educazione ambientale, nonché le connesse attività sociali;
- b) la fruizione turistica ed escursionistica del Parco;
- c) lo svolgimento di attività artigianali, commerciali, di servizio;
- d) lo svolgimento di attività e manifestazioni culturali, artistiche, educative e sportive

ART. 3 - ATTIVITÀ, OPERE E INTERVENTI VIETATI

1. In tutto il territorio del Parco sono vietate le attività e le opere che compromettano la salvaguardia del paesaggio, dei beni culturali, degli habitat naturali e della fauna ad essi legata.

2. Sono vietati, in particolare:

- a) (...);
- b) il danneggiamento e la raccolta della flora spontanea, fatte salve le normali operazioni connesse alle attività agricole e selvicolturali, alla manutenzione ordinaria di sentieri e strade, alle attività di studio e ricerca autorizzate.

Si prescrive, ancora una volta, di precisare quali siano le attività selvicolturali consentite nel Parco, con particolare riferimento alla utilizzazione dei boschi cedui.

ART. 4 - CIRCOLAZIONE PEDONALE

1. L'accesso pedonale a scopo escursionistico è consentito lungo i percorsi e nelle aree di sosta predisposte dall'Ente.

ART. 14 - ATTIVITÀ DI CAMPEGGIO E BIVACCO NEL PARCO

2. Il bivacco nella Zona A è consentito esclusivamente nei luoghi individuati dall'Ente.

Si prescrive di chiarire se tali percorsi e aree di sosta siano stati chiaramente identificati sul terreno. In caso contrario sia data evidenza dell'esigenza di identificarli in modo inequivocabile al fine di una loro corretta fruizione.

ART. 17 - TUTELA DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA/ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT9120007 "MURGIA ALTA"

3. Il recupero a naturalità dei pascoli trasformati mediante scarificazione e frantumazione meccanica della roccia calcarea viene attuato attraverso un "Progetto di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento". All'esito di tale progetto deve essere assicurata, per i suoli trasformati in Zona A, la riconversione in pascolo naturale. Per i suoli ricadenti nelle zone B e C la riconversione in pascolo naturale o in bosco.

Attese le condizioni di aridità e di scarsa fertilità caratterizzanti i terreni spietrati lo studio ricompreso nel Progetto di riqualificazione dovrà necessariamente approfondire l'analisi stazionale al fine di verificare l'eventuale idoneità dei terreni alla riconversione siti individuati nelle predette tipologie. La riconversione delle aree sarà pertanto subordinata ai risultati di detta analisi.

ART. 21 - GESTIONE FORESTALE

3. Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo ecotipi locali di specie arboree e arbustive autoctone.

Si propone di riscriverlo come segue: 3. Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive indigene; ai fini della presente disposizione, si considera quanto definito dall'art. 2 comma 1 lett d) punto 2 del D.lgs 10 novembre 2003 n. 386. Il materiale di impianto impiegabile, coerentemente con quanto sopra precisato, dovrà essere reperito necessariamente all'interno di boschi da seme, individuati nel territorio del Parco o delle aree contigue tenendo quindi conto della regione di provenienza definita in base alla suddivisione del territorio regionale rappresentata nell'Allegato E della Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 02/02/2010).

6. Nei boschi cedui percorsi da incendio sono consentiti gli interventi atti a favorire la riproduzione agamica ed il recupero delle cenosi forestali.

Si propone di specificare che tali interventi debbano essere effettuati "Entro il termine della stagione silvana successiva a quella in cui si è verificato l'evento"

7. Negli imboschimenti di conifere devono essere favoriti gli interventi che facilitino il ritorno della vegetazione potenziale (boschi mesofili e macchia mediterranea). Sono consentiti tagli intercalari con intensità massima del 30 % del numero di piante presenti sulla superficie interessata dall'intervento o del 30% dell'area basimetrica complessivamente calcolata da eseguirsi in più stagioni silvane, e solo in presenza di intensa rinnovazione di latifoglie già affermata, e comunque mediante piani di gestione pluriennali.

Si rileva che sia opportuno eliminare il riferimento a uno dei due parametri per non ingenerare confusione e prendere come parametro di riferimento solo l'area basimetrica. Si tenga altresì presente che in taluni casi l'eccessiva densità dovuta all'assenza di diradamenti (o di crolli e sradicamenti naturali) possa rendere difficoltosa l'affermazione della rinnovazione di latifoglie.

10. La bruciatura in loco dei residui di lavorazione è possibile solo nei casi di gravi attacchi parassitari per i quali è prevista la lotta obbligatoria, comprovati da relazione tecnica asseverata da un tecnico abilitato in materia.

Si ritiene opportuno che tale attestazione sia comprovata dal competente Servizio Fitosanitario regionale

2.2 Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

Nell'ambito della VAS è stata condotta l'analisi di coerenza esterna con gli obiettivi e i programmi dei seguenti Piani (RA, pp. 110 - 139):

1. Piano Triennale per la tutela dell'Ambiente nei confronti del quale gli obiettivi del Piano per il Parco, in particolare quelli riferiti alle azioni di conservazione e tutela della biodiversità, di costruzione della rete ecologica, di sostegno alla Rete Natura 2000, sono coerenti con le linee d'intervento, delineate nel P.R.T.A. Inoltre il Piano per il Parco si propone anche quale piano di gestione del SIC/ZPS ITT9120007 Murgia Alta ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE, così come recepite dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e dal regolamento regionale n. 28/2008 (art. 1, comma 3, N.T.A.);
2. Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Puglia;
3. Piano Paesaggistico territoriale Regionale (P.P.T.R.). Secondo quanto definito dal P.P.T.R., il territorio del Parco è ricompreso nell'Ambito di Paesaggio n. 6 Alta Murgia, ed è quasi interamente caratterizzato dalla Unità di paesaggio 6.1 Altopiano Murgiano. La coerenza del Piano al P.P.T.R. è stata garantita a seguito dell'istruttoria degli uffici regionali, giusta Determinazione del Direttore d'Area politiche per la mobilità e la qualità urbana della Regione Puglia n. 15 del 21/12/2012 apportando alcune modifiche ed integrazioni così come esplicitate nel RA (pp. 118 - 119)
4. Piani di Gestione dei Siti Natura 2000. Il territorio del Parco è totalmente ricompreso nel SIC - ZPS Murgia Alta attualmente sprovvisto di Piano di gestione. Tuttavia, Il Piano per il Parco, che ha come finalità la conservazione e la salvaguardia degli habitat che lo caratterizzano, che ha una normativa più restrittiva di quella stabilita dal R.R. 28/2008 e che ha già in atto azioni finalizzate a ridurre gli impatti delle attività antropiche e rendere le attività produttive prevalenti agricoltura e zootecnia più sostenibili, si propone quale piano di gestione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE, così come recepite dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e dal regolamento regionale n. 28/2008 (art. 1, comma 3, N.T.A (RA, p. 120);
5. Piano di Assetto Idrogeologico. Da quanto riportato nel RA (pp. 120 - 121) il territorio del Parco dell'Alta Murgia risulta attualmente totalmente privo di perimetrazioni PAI, ad eccezione di un'area piuttosto limitata posta ad est dell'abitato di Minervino Murge (nei pressi della limitazione territoriale del Parco) soggetta ad alta pericolosità idraulica. (...) Il Piano per il Parco, in coerenza con gli obiettivi sopra descritti, recepisce le previsioni contenute nel Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della Regione Puglia, integrandone le previsioni con:
 - la promozione di interventi di risanamento e di recupero ambientale dei siti degradati, con particolare riferimento a quelli interessati da scarichi di reflui e da discarica di rifiuti urbani e speciali e di altro materiale inquinante (art. 25 Regolamento);
 - le prescrizioni relative alla Zona B per le aree boscate (art. 17 delle N.T.A.);
 - la disciplina di tutela dei valori geologici e degli impianti estrattivi e minerari (art. 26 - 27 - 28 Regolamento);
 - il divieto di trasformare le superfici destinate a pascolo permanente (art. 17 Regolamento);
 - il recupero a naturalità dei pascoli trasformati mediante scarificazione e frantumazione meccanica della roccia calcarea attraverso un Progetto di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento;
 - il divieto di impermeabilizzazione dei suoli agricoli;
 - la disciplina relativa all'esercizio dell'attività agricola, in particolare il divieto di livellamento dei terreni e l'utilizzo della lavorazione a reggipoggio per terreni con acclività superiore al 10% (art. 37 Regolamento);
6. Piano di Tutela delle Acque. Nel RA (p. 123) si afferma che La Disciplina di tutela del Parco nazionale dell'Alta Murgia, attualmente vigente, include tra gli obiettivi principali la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei, essenziale al mantenimento dell'acquifero murgiano, inoltre all'interno del territorio protetto sono vietati interventi di particolare importanza per la tutela e la conservazione della zona tipizzata A quali:
 - l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche;
 - la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;
 - la realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterino la morfologia del suolo e del paesaggio

carsico;

- la trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;
- la trasformazione e la manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;
- l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi in zona 1 del Parco;
- l'interruzione e l'impermeabilizzazione dei tracciati viari rurali esistenti

Inoltre a fronte degli studi di settore idrogeologico condotti il P.T.A. propone la istituzione di una particolare tipizzazione ZPSI (Zona di Protezione Speciale Idrogeologica) con adozione dei relativi criteri di salvaguardia.

Il Piano per il Parco, in coerenza con gli obiettivi sopra descritti, recepisce le previsioni contenute nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (art. 17 delle N.T.A.), integrandone le previsioni con:

- la promozione di interventi di risanamento e di recupero ambientale dei siti degradati, con particolare riferimento a quelli interessati da scarichi di reflui e da discarica di rifiuti urbani e speciali e di altro materiale inquinante (art. 25 Regolamento);
- il divieto di modificare il regime naturale delle acque, bonificare ed interrare invasi e stagni, anche di carattere temporaneo (art. 23 Regolamento);
- il divieto di utilizzare fertilizzanti chimici, fitofarmaci nelle zone A e B nell'ambito delle aree coperte dagli habitat di interesse comunitario e prioritari 3150, *3170 e 8310;
- promozione ed incentivazione del mantenimento ed il recupero degli abbeveratoi e delle cisterne nonché del ricorso a sistemi eco-compatibili di raccolta e di utilizzo delle acque piovane, ivi compresa la realizzazione di punti d'acqua finalizzati alla tutela della biodiversità ed alla lotta agli incendi.

7. Piano di Risanamento Qualità dell'Aria. Si afferma (RA; p. 124 - 125) che gli obiettivi del Piano per il Parco, concorrono indirettamente alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, attraverso azioni volte alla conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, attraverso la promozione di attività di monitoraggio ambientale, di azioni di selvicoltura naturalistica e di incremento della complessità e della biodiversità delle cenosi forestali volte a favorire la funzione di protezione dell'atmosfera dagli inquinanti attraverso l'assorbimento del particolato e la captazione della CO₂. In particolare per quanto concerne il tema della mobilità, gli interventi proposti dal Piano favoriscono modalità di fruizione sostenibile, attraverso la creazione e l'implementazione del sistema di percorsi di fruizione del Parco, di una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco e integrata alla rete multimodale regionale. Per quanto concerne gli aspetti edilizi il Piano prevede che tutti gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle tipologie e dei materiali della tradizione costruttiva locale, secondo le norme e le prescrizioni di cui all'allegato VIII Tipologie e linee guida per il recupero e riuso delle architetture rurali, favorendo l'utilizzo di nuove tecniche costruttive atte a migliorare l'efficienza energetica ed ambientale complessiva dell'edificio, così come previsto altresì nel progetto sull'abitare sostenibile Masseria Murgiana del XXI secolo: abitare sostenibile nel Parco.

8. Piano Regionale delle Attività Estrattive. In relazione a tale aspetto, Il Piano per il Parco persegue l'obiettivo del recupero ambientale e paesaggistico degli impianti estrattivi e minerari presenti nel territorio del Parco, a tale scopo adotta misure per il monitoraggio ed il recupero degli impianti esistenti attraverso il completamento delle procedure di approvazione e di attuazione degli specifici Piani di coltivazione, dismissione e recupero previsti dall'art. 3, comma 1. lettera e) dell'Allegato A al D.P.R. 10 marzo 2004 istitutivo del Parco. L'articolo 27 del Regolamento del Parco disciplina con dettaglio le procedure e gli obiettivi specifici da perseguire il recupero dei siti estrattivi:

- a) scopi naturalistici, quali la realizzazione interventi per la nidificazione di specie di interesse conservazionistico;
- b) scopi scientifici ed educativi, quale l'approntamento di luoghi adatti allo studio ed alla osservazione geologica o paleontologica;
- c) scopi fruitivi, ricreativi e museali, quali l'approntamento di luoghi adatti ad una fruizione organizzata di

valori geologici, naturalistici, paleontologici, storici, relativi ai tradizionali sistemi di cava e all'utilizzo monumentale delle pietre della cava. (RA, p. 125);

9. Piano Regionale Ambientale Energetico: Per quanto riguarda una delle linee principali proposte dal PEAR, l'aumento della produzione di energia eolica, è evidente che esistono limitazioni al suo sviluppo nel Parco e nell'intero SIC-ZPS Murgia Alta, relative all'impatto che le installazioni eoliche producono sull'avifauna e sul paesaggio. Tali limitazioni sono peraltro indicate anche dalla disciplina regionale sull'installazione delle pale eoliche. I presupposti da tali limitazioni sono stati formalizzati, a suo tempo, dall'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia con un Atto di indirizzo del Consiglio Direttivo adottato nelle sedute dell'8 e del 25 febbraio 2006 e sono stati riaffermati dapprima nella L.R. n. 31/2008, Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale (B.U.R. Puglia - n. 167 del 24/10/2008), ed in ultimo con il R.R. 30 dicembre 2010, n. 24, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia (RA, pp. 125 - 126). L'analisi con il PEAR si conclude affermando che le linee di sviluppo più interessanti per il Parco dell'Alta Murgia, oltre a quelle relative all'efficienza energetica delle aziende agricole e zootecniche e alla loro dotazione tecnologica (anche nel settore fotovoltaico e microeolico), sembrano legate all'utilizzo di biomasse vegetali di origine agricola e alla filiera del biogas da reflui zootecnici, sebbene per la dimensione produttiva delle aziende murgiane sembra opportuno un collegamento anche con realtà esterne al Parco, come nel caso delle biomasse residuali dell'industria olearia e vitivinicola, che fa riferimento a impianti di trattamento e trasformazione prevalentemente diffusi nei dintorni del Parco. Per quanto concerne gli aspetti energetici il Piano per il Parco favorisce l'utilizzo di nuove tecniche costruttive atte a migliorare l'efficienza energetica ed ambientale complessiva dell'edificio, prevedendo un progetto sull'abitare sostenibile Masseria Murgiana del XXI secolo: abitare sostenibile nel Parco ed un progetto consortile per l'uso del fotovoltaico (green grids), nonché prevede la possibilità di utilizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, coerentemente con il R.R. 30 dicembre 2010, n. 24, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, in particolare impianti fotovoltaici, eolici e impianti alimentati da biomasse (art. 34 del Regolamento) (RA, p. 128);

10. Piano Regionale dei Trasporti. Tale Piano prevede l'adeguamento e il potenziamento delle S.S. 96 e 171 che attraversano il Parco nazionale. Relativamente a tali assi stradali, nel Rapporto ambientale si afferma che (...) per gli stessi non sono previste misure atte alla mitigazione (ed all'eventuale compensazione) degli impatti che detti interventi possono determinare sulle componenti paesaggistiche ed ambientali, né sono previste misure atte a garantire la continuità della rete ecologica. È bene evidenziare che l'iter autorizzativo per la realizzazione dei suddetti interventi che interessano l'area del Parco, avviati presso gli uffici dell'Ente prima dell'inizio della predisposizione del Piano per il Parco, sono tuttora in corso ed al fine di ridurre gli impatti su flora e fauna, preso atto che comunque gli ampliamenti delle due statali comporteranno la riduzione di aree caratterizzate dalla presenza di habitat, ma che tuttavia, sono interventi strategici per lo sviluppo del territorio e per la sicurezza, sono stati richiesti approfondimenti degli studi legati alla progettazione, valutando anche gli impatti di eventuali varianti, e di conseguenza sono state individuate misure per ridurre le incidenze delle due strade che di fatto già esistono e sono già impattanti su flora e fauna nonché sugli aspetti paesaggistici. Sono inoltre in fase di valutazione interventi da attuare quali misure di compensazione dovute alla perdita di habitat. Con specifico riferimento al potenziamento della S.S. 96, si rileva che l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, sulla scorta del "parere positivo di massima per la compatibilità alla disciplina del Parco dell'intervento in oggetto" espresso dal parco Nazionale dell'Alta Murgia con nota prot. ST/MD n. 3793 del 02/11/2010, con nota prot. AOO_089/06/06/2011 n. 6168 ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni nell'ambito della V.I.A. nazionale;

Il piano per il Parco in sintonia con quanto previsto nel PRT propone per la viabilità strategica:

- adeguamenti strutturali rispetto ai volumi di traffico, anche lungo le direttrici Toritto-Cassano e Altamura-Gravina, Ruvo-Minervino;
- miglioramento dell'integrazione fra sistemi complementari, favorendo la realizzazione di nodi di scambio intermodali ferrovia-strada;
- miglioramento dell'accessibilità/viabilità per favorire l'avvicinamento al Parco.

Per quanto riguarda l'accessibilità e la percorribilità lenta la strategia generale del Piano è articolata sui seguenti punti:

garantire, con modalità caratterizzate a seconda delle diverse situazioni, una pluralità di accessi all'area protetta;

- miglioramento della percorribilità stradale secondaria con particolare riguardo alla rete di piste ciclabili;
- gerarchizzare e schematizzare la rete di percorsi tematici;
- aree a parcheggio di scambio, in zone attrezzate per il cambio di vettore (autobici/cavallo, pedonale);
- vincoli e modalità compatibili di fruizione in relazione ai differenti gradi di tutela e ai diversi regimi di protezione cui le parti di territorio delle aree protette saranno assoggettate.

Nell'ottica pertanto di una strategia di fruizione sostenibile e nelle more dell'approvazione del Piano, l'Ente ha definito un progetto, per il quale sono stati appaltati i lavori, di allestimento di percorsi ciclopedonali denominati Iazzo Rosso-San Magno-Castel del Monte a farsi in agro dei Comuni di Andria, Ruvo di Puglia e Corato, ammesso a finanziamento nell'ambito del PO FESR 2007-2013- asse IV - linea 4.4 - azione 4.4.1 -attività C. Detto intervento rappresenta lo start-up per altre progettualità previste nel piano, quali: progetto per un percorso ippo-ciclo-pedonale lungo il Canale Principale dell'AQP e creazione e funzionamento del sistema di percorsi di fruizione del Parco (Schede Progetto Allegato VII).

Per quanto concerne il tema della mobilità lenta, gli interventi proposti dal Piano favoriscono modalità di fruizione sostenibile, attraverso progettualità, quali: mobilità lenta sul versante adriatico (Tratturello Regio Canosa-Ruvo di Puglia, Canale principale AQP, collegamento Parco Naturale Regionale dell'Ofanto con Parco Naturale Regionale di Lama Balice) e progetto di una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco e integrata alla rete multimodale regionale (Schede Progetto Allegato VII). In particolare quest'ultimo progetto rientra infatti tra quelli previsti dal PPTR in merito alla rete della mobilità dolce regionale (Progetto territoriale del PPTR), al fine di collegare gli interventi previsti ad un progetto di scala interregionale, dunque è coordinato a livello di Programma Operativo Interregionale Attrattori Naturali Culturali e Turismo per la valorizzazione della mobilità lenta nei territori dei parchi. In ultimo le azioni proposte dal Piano sono volte a ridurre e mitigare i possibili impatti dovuti ad interventi alle reti infrastrutturali esistenti, ed a garantire il rispetto dei valori ambientali e paesaggistici e della continuità della rete ecologica.

11. Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati. Sebbene il territorio del Parco non sia interessato da zone vulnerabili da nitrati, nel RA si afferma che la disciplina del Piano incentiva e sostiene, anche attraverso la concessione di contributi sulla base di apposite convenzioni, modalità di gestione delle pratiche agro-silvo-pastorali e dei suoli coerenti con le finalità di tutela e di ecosostenibilità. Vieta in particolare l'utilizzo fertilizzanti chimici, fitofarmaci e pirodiserbo nell'ambito delle aree coperte dagli habitat di interesse comunitario e prioritari 3150, *3170 e 8310 ricadenti nelle zone A e B, promuove ed incentiva l'interramento dei residui colturali a fine ciclo e la concimazione organica attraverso letamazione, per incrementare il contenuto in sostanza organica dei suoli e ridurre il rischio di incendi accidentali. Promuove ed incentiva, infine, il recupero ed il riutilizzo dei residui di potatura. Riguardo all'uso e lo spandimento di compost, questi sono ammessi esclusivamente nei casi di compost di qualità certificata e provenienti da residui vegetali (ammendante verde), vietando i compost prodotti con fanghi provenienti da depuratori urbani ed industriali, e su superfici agricole occupate da coltivazioni di tipo intensivo, quali frutteti, vigneti, oliveti e seminativi. L'uso e lo spandimento di compost non sono in ogni caso consentiti su superfici naturali e su superfici caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario (RA, 128). A tale riguardo si ritiene che non sono state chiarite le

motivazioni tecnico - scientifiche alla base del divieto di utilizzo delle altre tipologie di compost di qualità riportate nell'allegato 2 del Decreto Legislativo 75/2010. Si chiede, pertanto, di integrare il documento con un'analisi quali - quantitativa delle aree interessate da fenomeni di desertificazione e/o alterazione dell'equilibrio pedologico indicando le modalità con le quali si intende contrastare tale tendenza. Si faccia riferimento alle motivazioni che portano ad escludere il "compostato misto", ancorché di qualità, e le reali possibilità di approvvigionamento, preferibilmente in filiera corta, di compost verde;

12. Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Bari: PTCP viene complessivamente identificata come uno dei Contesti Territoriali Sovralocali e viene trattata nel Titolo III delle NTA, dedicato al Potenziamento delle naturalità e dell'efficienza ecologica. L'altopiano dell'Alta Murgia viene definito come l'unico grande serbatoio di naturalità, sia per estensione, che per ricchezza di specie dell'intera Provincia;

13. Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Barletta-Andria-Trani. Tale Piano, non è stato valutato nel Rapporto Ambientale poiché, all'epoca della sua redazione era stata appena conclusa la fase conoscitiva. Si evidenzia, tuttavia, che l'Ufficio scrivente con Determinazione dirigenziale n. 37 del 05/02/2015 ha espresso parere motivato sul P.T.C.P. tenendo conto delle prescrizioni contenute nel parere del Parco nazionale dell'Alta Murgia, reso, ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.r. 11/2001 e ss.mm. e ii., con nota prot. n. 78 del 12.01.2015;

14. Programma Operativo Regionale per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei: il Piano ha individuato nel suo ambito alcuni macrosettori di intervento (RA, p. 134 - 135):

- macro settori Ambiente e Paesaggio, Recupero delle aree degradate e Sistema delle reti ecologiche che trovano coerenza specifica con l'asse il Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo e con l'Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

- il macro settore Sviluppo locale trova coerenza specifica con l'Asse I Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività, l'Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione, l'Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;

- il macro settore Il sistema dei centri storici trova coerenza specifica con l'Asse VII Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani e con l'Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

- il macro settore della Ricettività e dei servizi di fruizione sociale e turistico - ricreativa trova coerenza con l'Asse IV Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo e con l'Asse VI Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

- Il macro settore del Sistema della sicurezza nella fruizione e per l'accessibilità dei portatori di handicap si connette con la linea strategica dell'Asse III. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;

15. Piano di Sviluppo Rurale 2007-13. Con specifico riferimento al POR 2000-2006 e PSR 2007-2013, nel RA si evidenzia (RA, pp. 136 - 137) che (...) alcuni interventi ammessi a finanziamento non sono stati realizzati a causa della incompatibilità con le norme di salvaguardia o con le politiche di tutela del Parco, pertanto si auspica per la nuova programmazione una più accentuata sintonia al fine di indirizzare meglio e più proficuamente i finanziamenti sul territorio (RA, p. 137). A tal fine nel RA sono evidenziati i seguenti aspetti che il Parco intende promuovere nell'ambito del nuovo PSR:

- sostegno all'allevamento del bestiame in particolare quello ovi-caprino nel territorio dell'Alta Murgia ed al recupero delle razze autoctone minacciate di estinzione. Il mantenimento in condizioni ottimali e l'incremento degli allevamenti consentono alle risorse naturali ed al paesaggio murgiano di conservare le caratteristiche peculiari che ne hanno decretato l'elevazione a Parco nazionale;

- sostegno alla creazione di filiere corte per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali contraddistinti da marchi che ne certifichino l'origine e la qualità;

- sostegno agli interventi selvicolturali finalizzati alla gestione naturalistica ed alla valorizzazione turistica dei boschi e dei boschi-macchia in favore di beneficiari finali privati o pubblici;

- sostegno ad azioni finalizzate al ripristino dei pascoli permanenti ed ad imboschimenti su terreni oggetto di spietramento, finalizzate in particolare alla realizzazione di corridoi ecologici e alla ricucitura ambientali mediante l'utilizzazione di specie arbustive ed arboree autoctone;
 - sostegno ad azioni finalizzate a promuovere il turismo diffuso incentivando la multifunzionalità delle aziende agro-zootecniche favorendo l'offerta agrituristica qualificata
16. Piano strategico Vision 2020. Esso costituisce un piano di area vasta prodotto dalla Provincia BAT che riguarda, tra le altre, tre Comuni ricompresi nel territorio del PARCO (Andria, Minervino Murge e Spinazzola). Si sottolinea che (RA, pp. 137 - 138) Tra le strategie proposte si menziona, all'interno di quella relativa alle risorse naturali e culturali, sia un'azione di potenziamento e valorizzazione del patrimonio dei centri storici normanno-svevi per la realizzazione di un sistema integrato di fruizione e ricettività turistica, sia un'azione per la realizzazione del circuito delle grandi aree archeologiche; ci si riferisce inoltre sempre con particolare enfasi alla rappresentazione delle infrastrutture di viabilità dolce (ferrovia e tratturi). Si riserva inoltre particolare attenzione alla creazione di uno spazio rurale in chiave turistica attraverso la messa a sistema dei borghi rurali e delle masserie (turismo verde, ricettività, benessere, marketing territoriale). Nelle sezioni riferite alla Competitività e sistemi produttivi e la Ricerca e innovazione, si promuove la progettazione di un Centro della ruralità per la formazione e gestione dei distretti rurali, la ricerca e l'innovazione tecnologica;
17. Piano Strategico Metropoli Terra di Bari 2015. Nel Rapporto Ambientale (pp. 138) si afferma che In riferimento al Piano del Parco dell'Alta Murgia i temi che il Piano ravvisa riguardano, per il settore agricolo, la sostituzione delle colture estensive con colture tradizionali tipiche di qualità sostenendo lo sviluppo del settore rurale e il tasso di attività nel settore primario al fine di sviluppare le produzioni pregiate di qualità e la difesa dei vari brands di Terra di Bari. Il Piano auspica la riqualificazione del territorio e del paesaggio storico verso la strutturazione di un albergo diffuso e bed and breakfast nei vari tessuti urbani e rurali. Si mira alla riscoperta e la valorizzazione dei borghi storici e alla promozione dei centri urbani della Apulia preromana e romana sia di varie aree archeologiche. Per l'area del Parco Nazionale Alta Murgia si prevede uno sviluppo integrato grazie alla riscoperta di tradizioni e luoghi tipici della cultura contadina, in particolare alle masserie. In particolare, relativamente al turismo, sono proposti progetti di alberghi diffusi nel comune di Toritto e la valorizzazione ambientale della località Melitto. Relativamente al Piano del Parco dell'Alta Murgia, il Piano strategico di Bari 2015 fonda lo sviluppo della mobilità su infrastrutture sostenibili relative alla mobilità ferroviaria e ciclabile attraverso il recupero di strade ferrate abbandonate e di tratturi
18. Piano Strategico di Area Vasta La Città Murgiana della Qualità e del Benessere, che comprende i comuni di Altamura, Santeramo in Colle, Poggiorsini e Gravina in Puglia, ha come obiettivo l'attuazione di una politica attiva di valorizzazione del territorio che, partendo da azioni di recupero e conservazione del patrimonio culturale e delle aree di pregio, articoli e organizza circuiti territoriali e sistemi a rete che possano, da un lato, ottimizzare l'offerta di servizi e, dall'altro, alimentare processi di diffusione e integrazione di conoscenze e competenze.
19. Piano antincendio boschivo della Regione Puglia. Nel Rapporto ambientale manca l'analisi con il Piano AIB regionale. Nel Quadro conoscitivo è riportato un paragrafo in cui si menziona il Piano AIB del Parco facendo riferimento alle maggiori criticità caratterizzanti le tipologie forestali dell'Alta Murgia e in cui si fa cenno alle tecniche di prevenzione. Si ritiene che l'analisi di coerenza tra il Piano AIB del Parco e quello regionale debba essere maggiormente approfondita anche in considerazione del fatto che il Piano AIB del Parco è ricompreso in quello regionale.

Si rileva conclusivamente che l'analisi di coerenza non ha tenuto conto della tematica relativa alla gestione dei rifiuti che è invece affrontata, anche seppur con dati non aggiornati e limitati al Piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Bari nella Relazione generale (pp. 189 - 199). Pertanto, si prescrive di integrare il Rapporto Ambientale con un'analisi di coerenza con il Piano regionale ed, eventualmente, con quelli delle Province competenti, e con l'inserimento della tematica della gestione dei rifiuti

all'interno della sezione "Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza di Piano" riportando i dati aggiornati disponibili. Il risultato di tali analisi dovrà essere considerato quale supporto per la formulazione di disposizioni di dettaglio inerenti la gestione di tutte le tipologie di rifiuti all'interno del Parco da inserire nelle N.T.A. o da concordare con gli Enti preposti.

2.3. Il Piano pluriennale socio economico (PPSE)

Il PPSE delinea la procedura che è stata adottata per definire le strategie del Piano, per proporre gli scenari di intervento e per selezionare un insieme di proposte progettuali coerenti e integrate con la strategia complessiva del Piano sulla base dei criteri espressi dall'Ente Parco per la stesura del Piano e ad uno dei principi base insiti nella predisposizione del Piano, quello della co-partecipazione dei portatori di interesse, secondo l'approccio bottom-up di analisi.

Dall'analisi delle informazioni di base e dagli incontri svolti con le diverse realtà che si trovano ad operare all'interno del Parco (Comuni, Enti gestori, Associazioni etc.), è emerso un quadro variegato e complesso delle problematiche del territorio, per la loro natura intrinseca (problemi ambientali, territoriali, socio-economici, infrastrutturali, ecc.), per la dimensione spaziale e temporale dei loro effetti (e quindi la loro influenza sulla qualità della vita) e infine per il tipo di intervento o di "programma di intervento" che richiedono.

Al termine della fase conoscitiva e dell'analisi degli elementi rilevanti e delle opportunità di sviluppo, è stato possibile ribadire gli obiettivi prioritari del Piano, in base alle indicazioni emerse dall'analisi partecipativa e alle esigenze espresse dall'Ente Parco e dall'Amministrazione Regionale.

Sulla base di tali premesse e nella logica del piano-processo, si è considerata come idea strategica l'individuazione di un "modello dinamico di fruizione sociale e sviluppo locale ecocompatibile" che valorizzi sia il patrimonio naturalistico-paesaggistico che il patrimonio storicoculturale e architettonico della Murgia. Tale deve anche permettere di garantire la conservazione ed integrazione del sistema floro-faunistico, di quello agro-forestale e di quello ambientale del territorio.

L'insieme delle idee progetto, presentate in varia forma da Ente Parco, Regione, Enti Territoriali, Comuni, Società di Servizi, Associazioni Imprenditoriali, Associazioni Ambientaliste e Culturali, ecc. sono riassunte come segue:

Il sistema dell'accoglienza

1. realizzazione di Centro di educazione ambientale e infopoint nelle strutture di Torre dei Guardiani a Ruvo
2. progetto di centri visita ed infopoint nel palazzo Marchesale a Santeramo, nel comprensorio di Castel del Monte, nel borgo di Montegrosso Andria, presso l'ex macello di Minervino, la masseria Filieri di Poggiorsini, ad Altamura
3. recupero caselli ferroviari RFI (progetto del centro studi la torre di nebbia)
4. recupero della Torre Pagliaia sita nell'agro di Ruvo di Puglia
5. recupero dei Caselli ferroviari nella zona 1 del Parco nei Comuni di Toritto, Grumo e Altamura
6. museo della transumanza a Gravina con ristrutturazione dell'ex convento a Ruvo
7. progetto "le porte del parco" di carattere multi-funzionale, individuando zona per attrezzature sportive e per la fruizione, con particolare attenzione alle capacità di auto sostentamento finanziario dei partecipanti
8. progetto integrato per la gestione della ZPS Murgia Alta
9. progetto di supporto promozionali per lo sviluppo dell'ecoturismo e per l'inserimento nei circuiti internazionali delle manifestazioni culturali e del corteo storico federiciano

Recupero infrastrutture a fini agro-turistiche

1. recupero funzionale della Masseria Filieri, masseria il Quarto, Casina Ruta in agro di Ruvo, masseria Orsini, Masseria S. Mauro, volto alla creazione di un centro per lo sviluppo delle attività e dei servizi

legati alla valorizzazione delle risorse naturali

2. analisi di fattibilità di recupero multifunzionale dei villaggi agricoli abbandonati dall'Ente Riforma

Valorizzazione siti di interesse

1. programma di Valorizzazione dell'area archeologica delle Grotte
2. programma di Valorizzazione dei percorsi naturalistici collegato al piano dei tratturi
3. valorizzazione delle valenze archeologiche e naturalistiche del Pulo
4. progetto di Recupero della fruizione della cava dei dinosauri Altamura

Viabilità e trasporti mobilità lenta

1. ripristino e riqualificazione ambientale del vecchio tracciato ferroviario abbandonato che collega alcune case cantoniere in località Mellitto e verso bosco Pelliccioli
2. individuazione di 6 percorsi escursionistici e 12 percorsi trekking
3. riqualificazione multifunzionale della ferrovia Altamura-Gravina-Spinazzola in relazione ai percorsi di mobilità lenta
4. riqualificazione della stazione di Pescariello (dopo Altamura verso Bari) come nodo di scambio intermodale

Conservazione Natura

1. centro reintroduzione della fauna e punti di osservazione
2. studio di fattibilità e reintroduzione della Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*) nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.
3. rete ecologica Parco
4. restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco periurbano agro-forestale nell'area di Altamura
5. restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco periurbano agro-forestale nei comuni di Toritto, Cassano e Grumo Appula
6. progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento
7. centro gestione forestale Torre dei guardiani (Corato)
8. gestione bosco difesa grande e vivaio già presente (Progetto GRASTEP)
9. valorizzazione turistica dei boschi Scoparella, Patanella, Fenicia, Cavallerizza, Jazzorosso

Gestione Servizi e risanamento della risorsa ambientale

1. progetto di miglioramento della rete di approvvigionamento idrico per le aziende agricole non direttamente servite dall'acquedotto
2. progetto di recupero idraulico della rete di canali nelle aree rurali: sperimentazione nel territorio del comune di Santeramo
3. programma integrato di interventi di miglioramento infrastrutturale del settore idrico. Sperimentazioni su: estensione rete acquedottistica Cassano, riduzione delle perdite Minervino, collettamento delle frazioni al depuratore Bitonto, adeguamento del depuratore comunale Andria, impianto di sollevamento per la rete fognaria Spinazzola
4. progetto sperimentale di riutilizzo acque meteoriche e acque reflue per l'irrigazione dei campi tramite fitodepurazione ad Altamura, Andria, Corato
5. sperimentazione di attività della raccolta differenziata, per il miglioramento del Servizio, a tutela dell'ambiente murgiano ad Altamura, Santeramo, Bitonto, Corato, Cassano
6. progetto sperimentale di riqualificazione e difesa idrogeologica delle Lame di Cassano
7. progetto sperimentale di riassetto e recupero delle cave di Ruvo
8. progetto sperimentale di Bonifica e riqualificazione delle grotte di Cassano

9. progetto sperimentale di tutela e salvaguardia dei muretti a secco nell'area di Minervino

Riordino attività agro-zootecnica

1. sperimentazione di buone pratiche agricole, quale fattore di sostenibilità ambientale
2. progetto sperimentale di Ammodernamento e Valorizzazione di aziende zootecniche e ristrutturazione delle relative masserie nei comuni di Santeramo e Bitonto
3. sperimentazione di procedure di marketing per la valorizzazione dei prodotti locali nei comuni campione di Minervino e Spinazzola

Gestione del Piano

1. progetto Biblio Murge
2. programma integrato di specifiche attività formative orientate alla sostenibilità ambientale del territorio del Parco e promozione di azioni di educazione ambientale dei giovani
3. progetto di "governance" omogenea ed unitaria delle funzionalità del territorio murgiano, nel settore dei Servizi
4. stesura di un programma di monitoraggio delle caratteristiche evolutive della flora fauna e vegetazione, anche mediante tecniche di telerilevamento
5. progetto di realizzazione di procedure informative WEBgis per una maggiore accessibilità all'informazione organizzata nel SIT
6. analisi socio-economica di valutazione dei danni alle coltivazioni da parte della fauna selvatica

Regolamento/legislativo

1. modalità di gestione integrata delle aree SIC e ZPS e predisposizione della VIA/VAS nelle aree, con particolare riguardo alla valutazioni degli impatti delle nuove infrastrutture ed alla regolamentazione del fenomeno dello spietramento
2. progetto di semplificazione delle procedure amministrative e di omogeneità delle discipline vigenti sul territorio del parco ed il coordinamento con gli Sportelli Unici

Sono state inoltre prospettate altre idee-progetto, a completamento del quadro delle azioni e misure, da ritenersi opportune per il perseguimento delle strategie del Piano:

Il sistema dell'accoglienza

1. Progetto di realizzazione del "Parco Agricolo" a supporto delle filiere produttive principali
2. Progetto di riqualificazione del sistema locale della recettività e messa in rete delle masserie

Valorizzazione siti di interesse

1. Piano integrato di riqualificazione e messa a sistema delle risorse geomorfologiche e del paesaggio
2. Piano integrato di sviluppo turistico di qualità ambientale nei centri e nei circuiti della mobilità lenta

Viabilità e trasporti mobilità lenta

1. Riqualificazione linea Rocchetta S. Antonio e stazioni di scambio Miglioramento della sicurezza stradale sulla rete provinciale mediante opere di manutenzione straordinaria, rettifiche, adeguamenti per la sicurezza di ponti e viadotti sulla rete provinciale
2. Progetto di interventi per favorire l'accessibilità ai portatori di handicap

Conservazione Natura

1. Tutela e/o ripristino delle aree umide naturali (laghetti carsici) ed artificiali, fontanili e dei relativi bacini afferenti
2. Piano di settore dei pascoli, regolazione del carico, utilizzo diversificato delle varie tipologie di uso del

suolo nel corso dell'anno,

3. Regolazione del carico di bestiame per il pascolo in bosco
4. Interventi colturali nei boschi di conifere (diradamenti e sfolli per regolazione densità) e Interventi di riconversione con presenza di piano dominato di latifoglie e/o sclerofille

Gestione Servizi e risanamento della risorsa ambientale

1. Riqualificazione multifunzionale dei laghetti artificiali
2. Progetto di caratterizzazione, analisi di rischio e interventi nelle aree contaminate di Gravina e Altamura
3. Stabilizzazione aree di dissesto di interesse naturalistico/escursionistico e miglioramento dell'accessibilità ai geositi mediante la realizzazione di percorsi guidati
4. Sperimentazione della legge sulle attività estrattive per il riuso delle cave in dismissione, mediante sperimentazione del recupero e riqualificazione ambientale delle cave
5. Progetto sperimentale consortile per l'uso di solare e foto-voltaico nelle aziende agro-zootecniche
6. Progetto sperimentale consortile in aree omogenee per il trasferimento del surplus energetico alla rete elettrica (green grids)
7. Progetto di creazione di rete Wi-Fi su banda larga per la comunicazione estesa Parco
8. Piano Integrato della sicurezza del territorio, mediante l'Istituzione di presidi, piano di comunicazione e educazione ambientale, progetto di recupero di soggetti a rischio, creazione di rete di video-sorveglianza delle aree sensibili, piano anti-incendio boschivo, etc

Riordino attività agro-zootecnica

1. Analisi socio-economica di valutazione dei danni alle coltivazioni da parte della fauna selvatica

Gestione

1. Estensione Web-Gis del Sistema Informativo
2. Allineamento del grado di informatizzazione dei Comuni aderenti al Parco
3. Sviluppo della VAS del Piano
4. Progetto di definizione e monitoraggio degli indicatori di sostenibilità ambientale del Piano in fase esecutiva
5. Informatizzazione del Catasto Particellare e messa in rete per l'adeguamento delle funzioni di supporto del Piano
6. Procedure di valutazione della progettualità in fase realizzativa del Piano
7. Progetto di controllo ambientale e audit in corso d'opera

2.4. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Suolo, geomorfologia ed aspetti idraulici

Il territorio del Parco nazionale dell'Alta Murgia è situato nella parte occidentale della Provincia di Bari e della Provincia BAT geograficamente ricompreso tra la Soglia messapica, la Fossa bradanica e il Mare Adriatico. I rilievi collinari che contraddistinguono l'altopiano murgiano sono originati dai sedimenti depositati sui fondali marini che hanno cominciato a sollevarsi circa 130 milioni di anni fa e sono costituiti da rocce carbonatiche del Mesozoico sedimentatesi in ambiente di piattaforma, formanti il gruppo dei Calcari delle Murge ai cui bordi si rinvengono in trasgressione depositi clastici plio-pleistocenici, che in piccoli lembi residuali occupano anche alcune aree interne. In conseguenza della natura calcarea della matrice geologica dell'area, nel territorio dell'Alta Murgia è assente un vero e proprio reticolo idrografico di superficie. Sono invece presenti solchi vallivi (antichi alvei torrentizi e coltivati nel fondo) denominati lame o gravine nonché grotte e inghiottitoi (grave, puli, pulicchi) di cui il Pulo di Altamura, il Pulicchio di Gravina, la voragine del Cavone, la grotta di Lamalunga ad Altamura, le

cave di bauxite di Spinazzola costituiscono solo alcuni dei grandiosi esempi di morfologia carsica del territorio.

Dal punto di vista pedologico i suoli delle Murge alte rappresentano il risultato di un insieme complesso di processi pedogenetici che si sono instaurati sui prodotti residuali della dissoluzione dei calcari mesozoici. I suoli presentano una composizione granulometrica tendenzialmente argillosa, con scheletro abbondante costituito da frammenti di rocce calcaree con dimensioni molto variabili. Si tratta di litosuoli di esiguo spessore (minore di 20 cm) originatisi su calcari quasi affioranti, e subordinatamente di suoli tipo rendzina costituiti cioè da un solo orizzonte omogeneo (spesso al massimo 30-40 cm) risultante dalla mescolanza di humus, materiale argilloso ed abbondanti frammenti litici calcarei. Suoli con spessori maggiori e accenni di stratificazione in orizzonti si rinvengono solo in aree ristrette, in pratica solo sul fondo delle depressioni carsiche e delle lame. (Quadro conoscitivo, p. 113)

Acqua

Si rileva che all'interno del Parco è localizzata la zona di protezione speciale idrogeologica (ZPSI) "A" definita e perimetrata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, per cui valgono le misure di salvaguardia previste dallo stesso PTA. Inoltre il Canale principale dell'AQP, per cui è prevista un'area buffer di rispetto pari a 500 m, come previsto dal PTA, e che si sviluppa soprattutto lungo il perimetro del Parco, in alcuni tratti interferisce con l'area del Parco stesso.

In merito a tali interferenze delle aree perimetrata dal PTA con il Parco, considerato che nel Rapporto Ambientale (pag. 123) si afferma, che il Piano recepisce ed integra "le previsioni contenute nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia", si raccomanda di verificare per ognuno degli interventi previsti all'interno del Parco, la coerenza con le norme di salvaguardia dell'acquifero murgiano individuato "come una riserva "strategica" per le ottime qualità delle acque di falda e la scarsa antropizzazione del territorio" (pag. 122 -RA). A tal riguardo si prescrive di inserire nell'art. 17 delle NTA i riferimenti espliciti alle NTA del PAI ed alle misure di salvaguardia del PTA regionale.

Ambiente biologico - vegetazione e habitat

Il territorio dell'Alta Murgia è identificato principalmente dalla presenza di vaste formazioni di prateria (steppe mediterranee o pseudosteppe), alternate a seminativi per lo più derivanti dalla pratica dello spietramento, e, di converso, da una ridotta superficie costituita da formazioni forestali di origine spontanea che si ritrovano, quasi esclusivamente, sul versante orientale dell'Alta Murgia.

Sulla natura (primaria o secondaria) delle praterie dell'Alta Murgia non è stata data ancora una risposta definitiva. Da un lato l'uso del suolo condotto per secoli legato sistema della Dogana delle Pecore ha causato una massiccia riduzione della risorsa forestale sui gradini più elevati dell'altopiano murgiano, risparmiandola solo nelle situazioni di scarpata e creando di fatto un continuum di prati-pascoli che sino ad un passato piuttosto recente ricoprivano quasi ininterrottamente il Plateau Murgiano di Nord-Ovest (Quadro conoscitivo, p. 127) farebbe propendere per un'origine secondaria di tali formazioni, dall'altro la sussistenza dei fattori ecologici caratterizzanti le parti situate alle quote più alte dell'altopiano murgiano non consentono l'affermazione di formazioni forestali confermando l'ipotesi di un'origine primaria delle steppe ivi presenti.

La vegetazione potenziale, secondo Biondi et al. (2004), sarebbe rappresentata da querceti caducifogli a *Quercus dalechampii* (Stipo bromoidis-*Quercetum dalechampii*) inquadrati nella suballeanza termofila *Lauro-Quercenion pubescentis* dell'alleanza *Carpinion orientalis*. Gli attuali boschi delle Murge nordoccidentali, tuttavia, non si rinvengono in tutto il territorio ma sono localizzati essenzialmente nella zona pedemurgiana, quindi alle quote più basse e sino a circa 450 m s.l.m., in una fascia immediatamente inferiore a quella occupata dalle praterie steppiche a *Stipa austroitalica* ssp. *austroitalica* (Macchia et al., 2000; Borri, 2002; Terzi & Perrino, 2004) con cui, quindi, attualmente vengono in contatto solo al loro margine superiore. D'altra parte, le potenzialità della zona altomurgiana sono state oggetto di pareri nettamente contrastanti tanto che alcuni Autori (Carano, 1934; Messeri,

1948; Francini Corti, 1966) dubitano dell'esistenza in passato in quest'area di un querceto mentre altri (Bianco, 1962) ritengono che le attuali praterie siano da considerare come paraclimax o climax biotico ... derivati dalla degradazione dei Querceti per la continua interferenza umana. (Quadro conoscitivo, p. 134).

La vegetazione reale è invece costituita dalle seguenti tipologie (Quadro conoscitivo, pp. 135 - 175) di cui si riportano le caratteristiche salienti:

1. Vegetazione rupestre

Caratterizza gli habitat rupestri distribuiti soprattutto sui versanti rocciosi della scarpata murgiana, su una superficie complessiva di 188,27 ha. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta buono dato che sono presenti molte delle specie vegetali caratteristiche è stabile e costituisce un ambiente di rifugio con caratteristiche costanti. Le criticità potrebbero manifestarsi in seguito alla frequentazione antropica: calpestio; raccolta di scapi fiorali; incendi

2. Vegetazione igrofila

Stagni temporanei mediterranei

In corrispondenza di piccole depressioni in cui si crea un ristagno di acqua, si formano degli stagni temporanei (chiamati impropriamente laghi) dove la vegetazione erbacea si presenta nettamente differente rispetto a quella delle zone circostanti. Il periodo di inondamento è invernale e primaverile mentre in estate si presentano secchi. Qui si rinvengono specie caratteristiche dell'Isoetion Br.BI. 1931 e del syntaxon di rango superiore quali *Menta pulegium* L., *Polygonum romanum* Jacq., *Polygonum aviculare* L. (Forte, 2001). Tale tipologia è riconducibile all'habitat prioritario Stagni temporanei mediterranei (cod, 3170) il cui grado di conservazione nel territorio dell'Alta Murgia risulta essere abbastanza buono anche se la conservazione delle funzioni dell'habitat, considerati i processi di interrimento dei siti indagati e l'esigua estensione, ha prospettive mediocri

Vegetazione idrofitica

Nell'area indagata la vegetazione idrofitica è rarissima, infatti è stato trovato solo un sito nei quali alcune specie natanti e sommerse hanno trovato condizioni idonee al loro sviluppo in limitate aree rappresentate da raccolte d'acqua presenti in piccole cisterne (Cisterne Taverna Nuova). Le specie trovate, tipiche di questi ambienti, sono *Lemna minor* L. e *Ranunculus peltatus* Schrank. Il riferimento fitosociologico è l'alleanza *Lemnion minoris* Tu?xen ex O. Bolòs & Masclans 1955. L'habitat di riferimento è rappresentato da Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (cod. 3150). Lo stato di conservazione dell'habitat risulta scarso dato che è rappresentato da un'unica specie, che occupa pochi metri quadri di superficie. Poiché l'habitat è presente solamente nelle strutture artificiali citate, la loro trasformazione, scomparsa o cattiva gestione appare probabile. Altri elementi di criticità che possono incidere negativamente sulla conservazione dell'habitat sono: captazioni idriche, con conseguente abbassamento del livello idrico, eutrofizzazione, immissione di reflui, inquinamento delle acque

3. Praterie aride mediterranee

Sono formazioni il cui valore scientifico e conservazionistico è riconosciuto anche dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea. Sono rappresentate dalle vaste ed aride distese di vegetazione erbacea, caratterizzate dalla presenza di specie indicatrici quali la *Stipa*, da cui il termine steppa. Si tratta di associazioni vegetali molto simili a quelle delle steppe presenti nella regione Euro-asiatica, che, però, a differenza di quelle, si sviluppano in un clima tipicamente mediterraneo (da qui il termine di pseudosteppa).

L'originaria formazione doveva avere, ancora verso la metà del secolo, una estensione che si aggirava

intorno agli 80.000 ha, mentre oggi tale estensione appare fortemente ridotta dai rimboschimenti di conifere e dai fenomeni diffusi di dissodamento dei pascoli.

Tale tipologia può essere ricondotta, a seconda dei casi, all'habitat prioritario Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220) o all'habitat Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) (cod. 62A0), spesso presenti in mosaico tra loro.

Il primo habitat si estende su una superficie di 765,63 ettari oltre ad altri 8.323,79 ettari in mosaico con l'habitat 62A0. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta comunque abbastanza buono, anche se legato alla dinamica successionale delle formazioni arboreo-arbustive.

Quando le condizioni ambientali favoriscono i processi di sviluppo sia del suolo che della vegetazione, in assenza di perturbazioni, le comunità riferibili all'habitat 6220* possono essere invase da specie perenni arbustive legnose che tendono a soppiantare la vegetazione erbacea, dando luogo a successioni verso cenosi perenni più evolute. Dal punto di vista del paesaggio vegetale, queste formazioni si collocano generalmente all'interno di serie di vegetazione che presentano come tappa matura la foresta sempreverde dell'Habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* o il bosco misto a dominanza di caducifoglie collinari termofile, quali *Quercus pubescens*, *Q. virgiliana*, *Q. dalechampi*, riferibile all'Habitat 91AA - Boschi orientali di quercia bianca.

Le criticità sono rappresentate da: abbandono dei sistemi pastorali, sovrapascolo, passaggio del fuoco, impianto forestale, trasformazione in terreni agricoli.

L'habitat 62A0 corrisponde a praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneratalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*) e nell'area del Parco su una superficie di 13.170,12 ettari, oppure in mosaico con elementi dell'habitat *6220, su una superficie di ulteriori 8.323,79 ettari.

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in alcune aree degradato, poiché strettamente influenzato da fenomeni di pascolamento eccessivo che portano ad una banalizzazione del corteggio floristico, nonché da pratiche di spietramento che comportano la distruzione pressoché totale dell'habitat. Questo habitat entra in contatto dinamico, costituendo la cenosi di sostituzione, con querceti caducifogli a *Quercus virgiliana* e/o *Quercus dalechampii* dell'associazione *Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii* (habitat 91AA* Boschi orientali di quercia bianca), con formazioni a *Quercus trojana* dell'associazione *Euphorbio apii-Quercetum trojanae* (habitat 9250 Querceti a *Quercus trojana*) e con gli altri aspetti degradativi delle relative serie di vegetazione.

Le criticità relative a questo habitat sono le stesse riportate a proposito dell'habitat 6220.

Praterie a *Stipa austroitalica* ssp. *austroitalica*

Secondo Forte et al. (2005) le praterie a *Stipa austroitalica* ssp. *austroitalica* dell'area dell'Alta Murgia, che si rinvencono da circa 400 m s.m. sino alle quote maggiori del complesso murgiano (oltre 600 m s.m.) e su suoli poco profondi che

generalmente non superano 30 cm, si presentano come cenosi a peculiare fisionomia in cui dominano insieme alla *Stipa* anche *Festuca circummediterranea* e *Koeleria splendens*.

L'analisi fitociologica delle praterie steppiche a *S. austroitalica* ssp. *austroitalica*, ha permesso di attribuirle all'ordine *Scorzonero-Chrysopogonetalia*, definito anche per l'area dell'Alta Murgia (Forte et al., 2005) con uno specifico studio che ha contribuito a definire la distribuzione sinarelica di questo ordine verso occidente, che includerebbe dunque anche la parte interna della Puglia centrale e della Basilicata orientale. Nell'Italia meridionale-orientale questo ordine sembra presentarsi con un'alleanza autonoma (*Hippocrepido glaucae-Stipion austroitalicae*) floristicamente ed ecologicamente ben differenziata che raggruppa praterie steppiche della classe *Festuco-Brometea* con accentuati caratteri di mediterraneità che, pur presentando affinità con quelle transadriatiche o nordadriatiche, da queste differiscono sia per un proprio contingente endemico e sia per la presenza di specie che qui paiono

trovare il loro optimum sinecologico.

Praterie arbustate e/o alberate a *Stipa bromoides* e *Carex hallerana*

Sui suoli relativamente profondi dell'altopiano murgiano, si riscontrano due casi estremi:

da un lato i prati a *Stipa bromoides* e *Carex hallerana*, da riferire all'habitat d'interesse comunitario 62A0 (Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale - *Scorzoneratalia villosae*) dall'altro i boschi a *Quercus dalechampii*, *Q. virgiliana* e *Q. pubescens*, descritti da Biondi et. 2004, da riferire all'habitat prioritario 91AA (Boschi orientali di quercia bianca).

Tali praterie, se vengono abbandonate evolvono verso il bosco: i primi stadi di ricostituzione sono rappresentati da una macchia aperta a *Pyrus amygdaliformis* Vill.. Gli stadi di transizione vedono poi presenti numerosi arbusti e piccoli alberi sparsi appartenenti, a seconda della zona, ad elementi della Rhamno-Prunetea come *Crataegus monogyna* Jacq., *Crataegus laevigata* (Poir.) DC., *Prunus spinosa* L., *Rhamnus saxatilis* Jacq. subsp. *infectorius* (L.) P. Fourn., *Rosa canina* L. sensu Bouleng., *Rosa gallica* L., *Prunus webbii* (Spach) Vierh., cui si accompagnano specie indicatrici di altre classi, in particolare della Quercetea-*ilicis*, come *Juniperus oxycedrus* L., *Phillyrea latifolia* L., *Pistacia lentiscus* L., *Pistacia terebinthus* L., *Rubia peregrina* L., *Asparagus acutifolius* L. e i cisti *Cistus incanus* L. e *C. salvifolius* L..

Pascoli xerofili

I pascoli xerofili, propri del piano mediterraneo, sono caratterizzati da una scarsa copertura, soprattutto nel periodo estivo, e dalla presenza predominante di terofite e di specie come *Cymbopogon hirtus* (L.) Janchen, *Plantago albicans* L. e *Lagurus ovatus* L. a cui si associano molte specie delle classi Poetea *bulbosae* e Lygeo-Stipetea, a cui queste formazioni sono da ascrivere (Forte, 2001)

4. Vegetazione a gariga

Le garighe dell'Alta Murgia rappresentano stadi più evoluti delle praterie xerofile che conducono a boschi di querce sempreverdi, passando dalla Cisto-Micromerietea e poi dal Pistacio-Rhamnetalia.

5. Arbusteti e mantelli di vegetazione

Le formazioni arbustive dei mantelli boschivi rivestono particolare importanza naturalistica per le loro caratteristiche funzioni ecotonali. Per le Murge non sono stati ancora condotti studi specifici. Si tratta di vegetazione a prevalenza di *Prunus spinosa*, *Pyrus amygdaliformis*, *Prunus webbii*, *Rhamnus saxatilis* ssp. *infectorius*, *Crataegus monogyna*, *Rubus ulmifolius* e *Rosa* sp., nonché *Calicotome infesta* (C. Presl.) Guss., *Cistus monspeliensis* L., *Cistus salvifolius* L., *Clematis vitalba* L., *Spartium junceum* L.

6. Boschi termofili di latifoglie decidue e semidecidue

Boschi di roverella

Le formazioni riferibili alla roverella s.l. (*Quercus pubescens* s.l.) rappresentano l'aspetto più diffuso delle fitocenosi spontanee d'interesse forestale del Parco dell'Alta Murgia. Si localizzano in particolare lungo la scarpata di separazione dalla Murgia Alta alla Murgia Bassa che volge verso l'Adriatico, mentre sulla scarpata interna, che separa il Plateau Murgiano dalla Fossa Bradanica, se ne osservano solo piccoli lembi in prossimità dell'abitato di Minervino.

Gli ultimi lavori fitosociologici hanno inquadrato le fitocenosi in esame nell'associazione *Stipo bromoidis-Quercetum dalechampii* (Biondi, Casavecchia, Guerra, Medagli, Beccarisi, Zuccarello, 2004), boschi dominati da *Quercus dalechampii* e *Quercus virgiliana*, con presenza diffusa di *Quercus cerris* e sporadica di *Quercus frainetto*, le cui specie caratteristiche e differenziali sono per gli Autori: *Stipa bromoides*, *Crataegus laevigata*, *Lonicera etrusca*, *Quercus virgiliana*, *Carex hallerana* e *Iris collina*. L'associazione così definita rientra nella sub-alleanza *Lauro nobilis-Quercenion pubescentis* (Ubaldi, 1995) dell'alleanza *Carpinion orientalis* (Hrovat 1958), facente parte dei Quercetalia pubescenti-petreae (Klika 1933), Ordine, che raggruppa le formazioni di caducifoglie termofile della classe Quercu-Fagetea (Br. Bl. & Vlieger in Vlieger 1937). Tali formazioni sono riconducibili all'habitat prioritario 91AA Boschi

orientali di quercia bianca il cui stato di conservazione dell'habitat è ritenuto mediocre, in funzione di struttura a ceduo matricinato, presenza di difficili condizioni stazionali, cattiva gestione forestale e diffusa presenza di fattori di disturbo (soprattutto fuoco e pascolamento in bosco). In rapporto dinamico con i querceti si sviluppano cenosi arbustive della classe Rhamno-Prunetea e praterie della classe Festuco-Brometea riferibili all'habitat 62A0. Le criticità maggiori sono costituite da: incendi, interventi selvicolturali irrazionali, pascolo in bosco, frequentazione antropica.

Boschi di fragno

I boschi a *Quercus trojana* oggi occupano lembi residuali tra i campi coltivati. Le fustaie sono ormai scomparse, si riscontrano cedui semplici e composti frammentati e più o meno degradati, soprattutto a causa di incendi, tagli e pascolo. I fragneti murgiani si inquadrano nell'associazione *Euphorbio apii-Quercetum trojanae* Bianco, Brullo, Minissale, Signorello & Spampinato (1998) e sono riconducibili all'habitat 9250 - Querceti a *Quercus trojana* esteso su una superficie di 35,98 ha. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta medio dato che la struttura è parzialmente degradata e la biodiversità floristica è scarsa, perlomeno nei cedui con scarsa matricinatura, su suoli superficiali ed intensamente pascolati, come pure nelle fustaie rade che assumono la fisionomia e l'attitudine di pascoli arborati. Le criticità sono le stesse di quelle menzionate a riguardo dell'habitat *91AA.

Boschi di sclerofille sempreverdi - Boschi di quercia della Palestina

La quercia di Palestina è un'altra specie d'interesse forestale di grandissimo valore per la biodiversità. Il gruppo della quercia spinosa si compone di due distinte entità, elevate a rango di specie da numerosi Autori: *Quercus coccifera* a gravitazione occidentale e dall'habitus arbustivo, e *Quercus calliprinos*, capace di raggiungere le dimensioni di un alberello e diffusa nella porzione orientale del Bacino del Mediterraneo.

La scarsa presenza di specie dei Pistacio-Rhamnetalia e dell'Oleo-Ceratonion a favore di specie dei Fraxino orni-Quercion ilicis, confermata dalla presenza di specie caratteristiche e differenziali quali *Viburnum tinus*, *Ruscus aculeatus*, *Hedera helix*, *Brachypodium sylvaticum* e *Allium subhirsutum* orientano l'inquadrimento delle fitocenosi a dominanza di quercia di Palestina dell'Alta Murgia nell'*Hedero helicis-Quercetum calliprini* (Biondi, Casavecchia, Guerra, Medagli, Beccarisi, Zuccarello, 2004).

7. Praterie post-colturali

Questa vegetazione si insedia, generalmente, in stazioni sinantropiche in cui si ha accumulo di sostanza organica e dove vegetano specie perenni (emicriptofite) ed annuali (terofite) di grossa e media taglia legate a suoli profondi ed abbastanza freschi e ben nitrificati (Brullo et al., 2001).

8. Vegetazione ruderale nitrofila

Nei pressi degli jazzi e nelle zone in cui è più forte la presenza dell'uomo e del bestiame, si ritrova una vegetazione erbacea ruderale e nitrofila, riferita all'ordine *Chenopodietalia* Br. Bl. 1931 em. 1936.

9. Vegetazione infestante delle colture cerealicole

È la vegetazione infestante i campi di cereali ed è caratterizzata da terofite, a ciclo primaverile, perfettamente adattata a quello della coltura. La flora infestante segetale è qui caratterizzata in parte dalle infestanti obbligatorie, cioè specie esclusive delle colture cerealicole, ed in minima parte da infestanti facoltative, cioè specie presenti sia in habitat naturali di tipo steppico (es. *Lygeo-Stipetea*) e sia nelle colture cerealicole, ed infestanti pseudo-facoltative, cioè specie presenti in altri ambienti antropogeni (es. *Onopordetea acanthii*).

10. Pratelli annuali

L'altra tipologia di vegetazione erbacea è dominata dalla Radicchiella vescicosa (*Crepis vesicaria*) e da specie annuali che sembrano coincidere con i suoli sottoposti alla pratica dello spietramento, riconducibile all'ordine *Sysimbretalia officinalis*.

11. Superfici calcaree suborizzontali con vegetazione rada (muschi e licheni)

Sono rappresentati dall'habitat prioritario 8240 - * Pavimenti calcarei con tipi vegetazionali non riferibili ad un unico tipo. Si tratta di habitat a determinismo geomorfologico e le specie indicatrici comprendono entità tipiche di contesti bioclimatici differenti e che di regola caratterizzano anche altri tipi di habitat. Lo stato di conservazione è buono nel complesso su superfici di poche migliaia di metri quadri. Le uniche minacce possono essere rappresentate da eventuali localizzati calpestii per fruizione turistica o pascolo, eventuali localizzati fenomeni di incremento del contenuto trofico con ingresso di flora nitrofila, diffusione di specie arbustive e o arboree con variazioni del grado di copertura.

12. Habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Habitat di grotta comprensivi degli eventuali relativi corpi acquatici (laghetti di grotta e corsi d'acqua sotterranei) che si sviluppano in corrispondenza di rilievi formati da rocce carbonatiche facilmente solubili. Possono ospitare faune estremamente specializzate formate da invertebrati (crostacei isopodi, anfipodi, decapodi e sinaridi; molluschi, plattelminti) e vertebrati (chiroteri). Le specie sono spesso endemiche o di importanza per la conservazione. Il contingente vegetale è ridotto a patine algali, a coperture briofitiche o a alcune felci per altro collocate nelle porzioni più marginali dell'habitat e prossime all'ambiente aperto ove giungono le radiazioni luminose. All'interno del Parco sono presenti 59 grotte che corrispondono all'habitat. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta buono dato che sono presenti alcune delle specie vegetali caratteristiche

Le minacce sono costituite dall'accesso incontrollato di visitatori umani che è causa di molteplici disturbi ai Chiroteri, l'abbandono di rifiuti, l'inquinamento luminoso da lampade fisse e flash fotografici, l'inquinamento acustico, l'inquinamento da evapotraspirazione, la chiusura totale della cavità, che impedisce il passaggio dei Chiroteri, l'inquinamento da liquidi risulta particolarmente dannoso nel caso in cui si tratti di reflui di origine agricola, che di solito contengono disciolti fertilizzanti e biocidi che possono alterare drammaticamente le condizioni ecologiche della cavità.

13. I rimboschimenti dell'Alta Murgia

Nel panorama forestale dell'Alta Murgia un ruolo importante è svolto dai popolamenti artificiali a dominanza di *Pinus halepensis*, non solo perché piuttosto diffusi nel territorio del parco, ma anche per considerazioni di carattere paesaggistico. Tali popolamenti artificiali sono stati impiantati essenzialmente per scopi antierosivi e di regimazione delle acque, anche se una piccola aliquota di tali interventi appaiono motivati da differenti finalità, come accade nel caso degli impianti più recenti legati al programma di rimboschimento su superfici agricole (Regolamento CEE 2080/92) che sono stati tuttavia realizzati anche mediante l'impiego di latifoglie. I rimboschimenti di conifere complessivamente coprono circa 4.700 ha a cui si aggiungono circa altri 1.200 ha di fustaie miste conifere-latifoglie. Lo stato generale dei rimboschimenti dell'Alta Murgia non è dei migliori, a causa della quasi generale assenza di interventi volti a regolare la densità dei soprassuoli (diradamenti) e di tagli fitosanitari. Tuttavia, localmente, nei popolamenti più datati quali Mercadante, è possibile osservare incoraggianti processi di rinaturalizzazione che, sempre localmente, appaiono in fase piuttosto avanzata. Sono infatti presenti sviluppi spontanei di esemplari arborei di roverella e talvolta un sottobosco nel quale dominano specie tipicamente mediterranee come leccio, lentisco, quercia spinosa. Negli altri rimboschimenti, in particolare in quelli della fascia più alta del territorio, il sottobosco appare povero o assente (anche in relazione ad operazioni di difesa antincendio), mentre le specie erbacee sembrano provenire più dalle aree limitrofe di pseudosteppa, che da uno sviluppo di flora erbacea forestale.

Ambiente biologico - Fauna

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia riveste una grande importanza anche dal punto di vista faunistico tenuto conto anche che il suo territorio è interamente ricompreso nella ZPS "Murgia Alta". La descrizione della componente faunistica, alla quale si rimanda, è riportata nel Quadro conoscitivo (pp. 175 - 194) e della quale si riportano in questo paragrafo le informazioni salienti.

Da un punto di vista legislativo le specie omeoterme presumibilmente presenti nel Parco e particolarmente protette ai sensi delle Legge 157/92 sono 28, delle quali solo una appartenente alla Classe dei Mammiferi (*Canis lupus*). Sono invece 107 le specie inserite in convenzioni e direttive internazionali e 20 gli endemismi nazionali così come riportato nella tabella seguente tratta dal Quadro conoscitivo:

Le specie e le sottospecie di invertebrati di interesse scientifico, che popolano o potenzialmente popolerebbero il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, sono in tutto 23, rispettivamente 10 specie di Lepidotteri, 6 specie di Ortotteri, 5 di Coleotteri, 1 di Ditteri e 1 per gli Odonati. Delle specie appartenenti agli ordini sopra citati, 6 sono inserite in Direttive e Convenzioni internazionali sottoscritte anche dall'Italia (*Coenagrion mercuriale castellani*, *Saga pedo*, *Zerynthia polyxena*, *Melanargia arge*, *Euplagia quadripunctaria*, *Eriogaster catax*). Tra queste *E. quadripunctaria* è specie a priorità di conservazione ai sensi della Direttiva Habitat. La presenza della specie è accertata per il Parco, ma non è possibile definire status e distribuzione.

Per ciò che concerne i rettili, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ospita un'area di grande rilevanza, non tanto per numero di specie, quanto per la posizione geografica che ricopre. Si riscontrano infatti sette endemismi italiani che nel Parco hanno propaggini più orientali del proprio areale di distribuzione (*Lissotriton italicus*, *Hyla intermedia*, *Bombina pachypus*, *Lacerta bilineata*, *Zamenis lineatus*); lo stesso si verifica per due sottospecie d'interesse scientifico qui presenti, *Vipera aspis hugyi* e *Testudo hermanni hermanni*.

Date le caratteristiche del territorio murgiano, gli Anfibi rappresentano la Classe di Vertebrati a distribuzione più discontinua e frammentata. Le caratteristiche eco/etologiche tipiche della Classe e comuni alla maggior parte delle specie presenti, rendono i popolamenti isolati e caratterizzati da distribuzione puntiforme. È accertata la presenza storica di 7 specie di Anfibi, ovvero il 17,5% delle specie presenti a livello nazionale (n=40), il 70% di quelle presenti sul territorio regionale (n=10). Le specie di Anfibi presenti sono da considerarsi in uno stato sfavorevole di conservazione, caratterizzate da distribuzione puntiforme e popolazioni altamente frammentate.

Per la Classe degli Uccelli, il Quadro conoscitivo riporta che sono note 124 specie tra nidificanti, svernanti o di solo passo, che rappresentano circa il 35% delle 351 specie segnalate a livello regionale e circa il 25% delle 500 accertate per l'Italia.

Si sottolinea che il Parco rappresenta un'importante area di nidificazione di alcuni rapaci di alto valore scientifico e, inoltre, vi è la presenza di popolazioni, anche cospicue, di specie di interesse conservazionistico e legale ad habitat a priorità di conservazione secondo la comunità europea. Tra i rapaci, e probabilmente nell'intero panorama faunistico del Parco, il Falco grillaio (*Falco naumanni*) è probabilmente la specie di maggior interesse conservazionistico, considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, classificata come SPEC 1 da BirdLife International e "vulnerabile" da IUCN assieme ad altre due specie di rapaci meritevoli di ricerca e gestione attiva sono Lanario e Biancone, la prima strettamente legata alla presenza di pareti rocciose, la secondo più legata alla presenza di alberi, ma soprattutto di rettili, che rappresentano la principale fonte trofica. Altre entità di pregio per il Parco sono Occhione, Ghiandaia marina, Calandra, Calandrella, Averla cenerina, Averla capirossa, Zigolo capinero; queste specie sono associate agli ambienti aperti che contraddistinguono il Parco Nazionale Alta Murgia e nelle quali risiedono importanti popolazioni a livello locale e nazionale.

Infine, per quanto concerne i Mammiferi, le specie segnalate per l'area oggetto di studio sono 25, circa il 23% delle 110 specie presenti in Italia e il 62% delle specie rinvenute a livello regionale. Questo dato è da ritenersi estremamente impreciso, in particolare per i Chirotteri, dei quali comunque è stata accertata

la presenza di 10 specie, tutte rigorosamente protette dalla Direttiva Habitat e protette dalla Legge n.157 del 11/02/92, delle quali una (*R. hipposideros*) è considerata vulnerabile dall'IUCN e in pericolo a livello nazionale, mentre 6 (*R. euryale*, *R. ferrumequinum*, *M. blythii*, *M. myotis*, *E. serotinus*, *P. austriacus*) sono considerate bioindicatrici e 'vulnerabili' a livello nazionale.

Di particolare importanza è la presenza di *Canis lupus*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat, particolarmente protetta dalla Legge 157/92 e inserita nella lista rossa nazionale come 'vulnerabile'. Nonostante sia verosimile che la presenza del lupo sul territorio diventi sempre più frequente e cospicua, nel Quadro conoscitivo si sostiene che fattori limitanti quali presenza antropica, scarsità di prede e di estese aree forestate rendano il Parco poco idoneo alla specie in accordo con la carta di idoneità ambientale redatta per la Rete Ecologica Nazionale, Si sottolinea, infine, che "(...) allo stato attuale una corretta gestione degli eventuali scontri di interesse tra attività zootecnica e presenza del Lupo necessita del monitoraggio e dal controllo di tale problematica".

Si menziona infine la presenza di *Sus scrofa*, soprattutto per le problematiche gestionali che essa comporta. La specie attualmente è presente con contingenti derivanti da immissioni a fini venatori e sembra frequentare maggiormente le aree settentrionali del Parco, concentrandosi in corrispondenza di aree ricche di vegetazione arboreo/arbustiva.

Conclusivamente nel Quadro conoscitivo viene riportata una tabella (p. 195) in cui, agli habitat descritti nel paragrafo precedente, sono associate numerose specie faunistiche.

L'accessibilità territoriale, la viabilità e le infrastrutture di servizio

La rete di strade principali, sia provinciali, più numerose, che statali, racchiudono sostanzialmente il Parco Nazionale dell'Alta Murgia in un anello composto dalle strade: S.S. 96, S.P. 230, S.P. 231. I collegamenti trasversali (S.S.96, S.S.378, S.S.170 e S.S.171) hanno la funzione di collettori del traffico della fitta rete di strade minori (provinciali e comunali) che si sviluppa all'interno del Parco.

La rete ferroviaria che interessa la zona del Parco, è gestita da Ferrotramviaria, FS e FAL (Ferrovie Appulo Lucane) che costituiscono un notevole interesse per il Parco, poiché il percorso di questa linea taglia il Parco seguendo un tracciato simile a quello della S.S. 96.

Di grande rilievo per lo sviluppo del Parco è il tema della accessibilità e della percorribilità lenta. Il territorio dispone di una serie di collegamenti interni quali strade bianche, tratturi, strade interpoderali, tratturelli, sentieri che, nel complesso, creano un discreto livello di interconnessione, praticamente esteso a tutta l'area del Parco. Il sistema della percorribilità lenta è inoltre strettamente interconnesso alla rete viaria primaria e secondaria, garantendo una buona accessibilità alle aree più interne del Parco. L'accessibilità attuale al Parco è molto diffusa e non è caratterizzata da alcuna forma sistematica di controllo. Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, sarà necessario adottare una strategia che possa garantire, con modalità specifiche a seconda delle diverse situazioni, una pluralità di accessi all'area protetta, in modo da ottenere una "permeabilità diffusa" del territorio ma, allo stesso tempo, controllata. (Quadro conoscitivo, pp. 263 - 265)

Biodiversità

Si rimanda alla sezione relativa alla valutazione di incidenza.

Risorse culturali e paesaggio

La peculiare costituzione geologica dell'Alta Murgia ha determinato l'aspetto paesaggistico caratterizzato dalla presenza di vaste aree di incolti produttivi (pascoli), testimonianza delle ancor più vaste estensioni a pascolo esistenti sino agli anni '80 - '90 del secolo scorso quando furono in gran parte distrutte a seguito della pratica dello spietramento, consistente nel trasformare pascoli spontanei in colture cerealicole attraverso l'eliminazione dello scheletro calcareo o, nel caso di esigui spessori di suolo, attraverso la frantumazione meccanica dello scheletro stesso. Secondo una stima attendibile lo spietramento ha interessato almeno 1/3 dell'intero territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

(Quadro conoscitivo, p. 116). Oltre alle vaste formazioni residuali a pascolo si osservano seminativi nudi cui si associano, in aree limitate e per lo più sul versante rivolto verso l'Adriatico, oliveti mandorleti e vigneti.

Attività estrattive

L'attività estrattiva, secondo quanto riportato nel Quadro conoscitivo (pp. 203 - 205), determina impatti ambientali particolarmente rilevanti soprattutto al termine della fase di coltivazione, allorché al danno derivante dallo svolgimento dell'attività estrattiva nella sua globalità si aggiungono la non restituzione al territorio, attraverso opportuni interventi, delle aree di cava dismesse, con gravi conseguenze sullo stato del sistema fisico impattato in tutte le sue componenti (suolo, acqua, aria), e l'accumulo disordinato di enormi quantità di inerti, sterili e fanghi derivanti dalla lavorazione.

A pag. 133 della Relazione generale si afferma, inoltre, che "Sono note complessivamente una quarantina di cave, delle quali tuttavia non si conosce quante siano effettivamente in esercizio; qualche cava in pienissima attività, come accertato da sopralluoghi effettuati personalmente, e da tempo priva di autorizzazione. Non migliore risulta la conoscenza delle aree da recuperare, in corrispondenza di cave abbandonate o esaurite. (...) Talora gli ambienti di cava da tempo abbandonati, quando non rappresentati da profonde fosse costituenti rischio di incolumità pubblica, potrebbero permanere nelle attuali condizioni ambientali." In merito all'incertezza rappresentata in "Relazione Generale" (pag. 133), circa il numero effettivo e lo stato operativo delle attività estrattive presenti in area Parco, ivi comprese quelle dismesse, nonché all'asserita presenza di non meglio specificata "cava in pienissima attività e da tempo priva di autorizzazione", si rappresenta la necessità di avviare una interlocuzione con il competente Ufficio Attività Estrattive della Regione Puglia. L'Ufficio Attività Estrattive ha infatti istituito, a partire dal 2007, il Catasto Cave, attraverso la cui consultazione sarà possibile determinare con esattezza il numero e lo stato delle cave attualmente presenti in area Parco, nonché la legittimità delle cave attive eventualmente presenti.

In merito infine a quanto disposto dall'art. 27 del regolamento in esame si fa presente che, in generale, il dettato dell'articolo opera di fatto un trasferimento delle competenze in materia di attività estrattive dalla Regione all'Ente Parco, salvo poi, al comma 11, ritrasferire tali competenze, all'"autorità concedente" "qualora la figura dell'esercente dell'impianto sia assente". L'art. 3, comma 1., lett. e) del dell'Allegato "A" (Disciplina di tutela) al D.P.R. 10 marzo 2004 istitutivo del Parco pone tuttavia in capo all'Ente Parco l'autorizzazione dei piani di coltivazione, dismissione e recupero finalizzati alla prosecuzione "fino ad esaurimento delle autorizzazioni dell'attività di cave, miniere e discariche in esercizio e regolarmente autorizzate" e non già il ruolo di autorità mineraria. L'autorizzazione, la sospensione dell'attività estrattiva, nonché i successivi atti e provvedimenti di diffida alla messa in sicurezza e recupero sono regolamentati dall'art. 8 e successivi della legge regionale n.37/1985 e rientrano nelle competenze dell'Ufficio Attività Estrattive della Regione Puglia. Si prescrive, pertanto, di armonizzare il Piano e le N.T.A. alle prescrizioni normative vigenti e, in particolare, alle attribuzioni di competenze previste.

Servitù militari

Uno dei problemi più rilevanti nel territorio del Parco è determinato dalla presenza delle servitù militari che interessano circa il 30% del suo territorio. Le aree soggette a servitù militare sono sottratte, dietro corresponsione di un indennizzo, alle attività agricole e zootecniche, rendendo di fatto "(...) difficoltosa ogni ipotesi di sviluppo aziendale e zootecnico dell'area, non essendo possibile pianificare attività agricole che richiedano una costante presenza sul fondo, come l'agriturismo o l'allevamento" (Quadro conoscitivo, p. 213). Al fine di ridurre l'impatto sulle componenti ambientali presenti nel Parco, la Presidenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e l'Esercito Italiano (Comando Reclutamento e Forze di Completamento "Puglia") il 28 febbraio 2007 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'utilizzazione dei poligoni militari "occasionalmente" dell'Alta Murgia.

Beni archeologici, storico architettonici e insediativi

Dalle segnalazioni archeologiche desunte da dati di archivio presso la Soprintendenza di Taranto, il Dipartimento dei BB.CC., Università del Salento e da dati bibliografici pubblicati, è attestata la frequentazione dell'area dell'Alta Murgia sin dal Paleolitico. La fitta presenza dei villaggi e di conseguenza delle necropoli dimostra che dal XI fino al III sec. il territorio dell'alta Murgia è popolato da insediamenti stanziali. Una segnalazione specifica, ed emblematica dell'interesse che alcune scoperte archeologiche rivestono per il Piano del Parco è rappresentata dall'area archeologica del Cavone. (Quadro conoscitivo, p. 251)

Le masserie, in numero di poco inferiore alle 500 unità, costituiscono l'ossatura principale del patrimonio di edilizia rurale dell'Alta Murgia e sono distribuite in maniera uniforme sull'intero territorio. I caratteristici jazzi, anch'essi numerosi (circa 100 insediamenti) sono principalmente concentrati lungo i confini orografici della Murgia verso la pianura, ad Ovest la fossa Bradanica e ad Est la piana costiera pugliese. Le altre tipologie riscontrate sono le case e casini in numero complessivo di circa 70 unità, le prime concentrate, a Nord, nelle aree maggiormente distanti dai centri abitati, le altre, invece, in prossimità dei centri abitati, a Sud e ad Est. Altre costruzioni a torre e le case dell'Ente Riforma completano lo scenario delle tipologie dell'edilizia rurale nell'Alta Murgia. Lo stato d'uso e la conservazione dei manufatti risente della crisi generalizzata in cui versa il settore primario da diversi decenni. Pertanto, ad oggi, più del 60% di essi risulta abbandonato e in stato di degrado medio o elevato e la restante parte, pur funzionante, risente in maniera spesso evidente della mancata manutenzione anche di tipo ordinario manifestando, in qualche caso, un inesorabile destino alla fatiscenza. In relazione alla presenza di numerosi manufatti all'interno del Parco, nel Piano si è redatta la TAV 18 che individua i "manufatti di interesse architettonico-monumentale" per i quali valgono alcune particolari norme finalizzate alla loro tutela e salvaguardia. Non risulta chiaro però se tra i manufatti segnalati nella Tav. 18 sono inseriti eventuali manufatti sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii o comunque segnalati e tutelati dal PPTR.

In questo caso risulterebbe necessario modificare l'art. 18 comma 5 delle NTA che in riferimento a tali manufatti afferma che " Gli interventi di recupero di tali immobili sono realizzati secondo le norme e le prescrizioni di cui all'allegato "Tipologie e linee guida per il recupero e riuso delle architetture rurali". Infatti per i manufatti e le aree tutelate dal D.Lgs. 42/2004 e dal PPTR valgono le disposizioni e le misure previste dalle stesse normative. Inoltre si raccomanda di distinguere anche nella stessa TAV 18 e nella relativa legenda, gli immobili vincolati da norme sovraordinate da quelli invece sottoposti a tutela a seguito di analisi e scelte dell'Ente Parco.

Sotto il profilo della dotazione infrastrutturale gran parte dei fabbricati è servito da una viabilità rurale a scarsa o nulla manutenzione, solo il 40% circa è dotata di elettricità e recentemente l'uso di pannelli solari fotovoltaici ha favorito l'estendersi di tale dotazione ad un maggior numero di case sparse difficilmente raggiungibili dall'elettrificazione rurale. Peraltro l'inserimento delle strutture dei pannelli solari non sempre è avvenuto in maniera indolore per il paesaggio circostante e forse occorrerà ricercare soluzioni adeguate per evitare che giustificate esigenze funzionali comportino danni evidenti a beni ambientali (il paesaggio) e culturali (il patrimonio edilizio storico (Quadro conoscitivo, pp. 219 - 220).

L'art. 8 comma 3 delle NTA dichiara che il "Piano persegue l'obiettivo di attivare forme di produzione di energia alternativa e derivata da fonti rinnovabili da sviluppare sulle coperture". A tal riguardo però si osserva che sarebbe opportuno meglio specificare alcuni aspetti di tale indirizzo soprattutto in relazione alla zonizzazione del Parco stesso ed ad una maggiore incisività di tale scelta considerati gli eventuali effetti che alcune tipologie di questi impianti possono creare in un ambiente così sensibile.

Infatti se per le zone C è chiaramente espresso che " è ammesso l'utilizzo di elementi architettonici legati all'adozione di tecnologie per il risparmio energetico e all'impiego di energia rinnovabili" (NTA art. 8 comma 10), non altrettanto è esplicitato per le zone A e B né per quelle D.

Si prescrive, pertanto, di specificare alcune caratteristiche degli impianti di energia da fonti rinnovabile,

eventualmente ammessi, quali ad esempio: le tipologie di impianti possibili (fotovoltaici, biomasse ecc), l'eventuale loro posizionamento nel territorio (su suolo o su coperture ecc), la fruizione per autoconsumo o eventuali soglie di produzione, tenendo comunque conto di quanto previsto a riguardo dal Regolamento regionale n. 28/2008. Ciò anche in considerazione di quanto previsto nella NTA all'art. 23 comma 3: "Il Piano considera, inoltre, come interventi di attuazione delle sue previsioni (.....) gli interventi per l'efficienza energetica, l'installazione di impianti aziendali per le energie rinnovabili, l'adozione di impianti e dispositivi per la qualificazione ambientale ed energetica dei cicli produttivi delle aziende agro-zootecniche".

In relazione agli eventuali interventi edilizi consentiti all'interno del Parco, si sottolinea la necessità di evidenziare nelle NTA, in via preliminare che ogni norma di natura edilizia e urbanistica stabilita dal Piano del Parco non deve essere in contrasto con la normativa specifica di settore e la pianificazione territoriale sovraordinata.

Si rileva inoltre che il limite del 20% della superficie utile, usato come discriminante per gli ampliamenti di insediamenti esistenti non sempre garantisce il rispetto del limite di ampliamento del 20% della volumetria stabilito dal D.Lgs. 380/2001 e ss.mm.ii. A tal proposito si osserva che sarebbe opportuno meglio definire i commi 6 e 7 dell'art.8 delle NTA. Infatti i due articolati sembrerebbero essere in contrasto tra loro lì dove nel comma 6 si presenta la possibilità di ampliamenti di superficie superiori al 20% con la specifica dei relativi parametri edilizi da rispettare e nel comma 7 tra gli interventi consentiti per gli insediamenti esistenti vi è l'ampliamento nella misura massima del 20% di superficie.

Infine si evidenzia che nella zona A è consentito ampliamento dei fabbricati dell'Ente fino al 15% della superficie utile dell'esistente, ma non è specificato un limite massimo di volumetria, o eventuali parametri edilizi che consentirebbero una verifica più efficace dell'eventuale consumo di suolo, o di altri effetti producibili, seppur per fini coerenti con gli obiettivi di tutela del Parco. Pertanto si prescrive di definire con maggiore precisione i limiti volumetrici di eventuali interventi edilizi di tale natura.

In relazione agli interventi edilizi ammissibili nelle sottozone D2 e D3 si prescrive di specificare che gli interventi di ricostruzione, previa demolizione, debbano conservare la stessa sagoma e volumetria. Sia valutata l'opportunità degli indici di fabbricabilità previsti in relazione agli effetti ambientali di tale incremento di urbanizzazione con particolare riferimento alla sottozona D2.

In linea generale, inoltre, si prescrive che nelle N.T.A siano previste misure relative a:

- promozione dell'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" con tutti gli accorgimenti e le tecniche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e il minor impatto sulle componenti ambientali privilegiando l'adozione di:

- a. materiali, componenti edilizi e tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti,

- b. interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari, termici e fotovoltaici per la produzione di energia termica ed elettrica, applicazione di sistemi di riscaldamento centralizzati per singoli edifici o per gruppi di edifici),

- c. alla definizione della qualità delle tipologie edilizie e dei materiali da costruzione al fine di permettere un'immagine globale (regolarità volumetrica, colore, vegetazione, arredo urbano, illuminazione, insegne, recinzioni, ecc.);

- gestione delle acque:

- a. per quanto riguarda il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche sia garantita la coerenza con la normativa vigente nazionale (d.lgs 152/2006) e regionale (RR 26 del 9/12/2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia");

- b. per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue provenienti sia dalle attività produttive che dagli scarichi civili, si richiamano i dettami e i limiti imposti dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Il patrimonio paleontologico e speleologico

Le risorse paleontologiche del Parco possono ritenersi di consolidato interesse sovranazionale. Tra queste figura con grande prestigio l'uomo di Altamura scoperto in occasione di una visita speleologica di un pozzo carsico a grotta nell'ottobre del 1993, nelle prossimità di Lamalunga. I resti, risalenti a 250 mila anni fa, costituiscono l'unico scheletro umano ancora integro risalente al Paleolitico. In particolare esso si colloca tra le forme di *Homo erectus* (400 mila anni) e le forme di *Homo* di Neanderthal (85 mila anni). Di grande rilevanza è poi il sito scoperto, all'interno di una cava a cinque chilometri da Altamura, ricca di impronte di dinosauro (circa 30.000) distribuite su una superficie di 12.000 metri quadrati.

Le attività agricole, zootecniche e forestali

Nel Quadro conoscitivo (p. 278) si ribadisce che "il territorio dell'Alta Murgia risulta plasmato nella sua identità paesaggistica dall'attività agro-pastorale svolta, nel corso dei secoli, dalle popolazioni locali tanto che l'azienda agricola, ancora oggi costituisce la "struttura portante" del comprensorio territoriale murgiano". Nel Quadro conoscitivo, si afferma altresì che le analisi, in mancanza di dati statistici relativi alle aziende o alle porzioni di territori comunali ricadenti effettivamente nell'area del Parco "(...) sono state così analizzate le principali componenti produttive e strutturali delle aziende che ricadono nei territori comunali che nel loro insieme inglobano la superficie del Parco dell'Alta Murgia" ritenendo tuttavia significative tali fonti statistiche seppur riferite ai territori comunali considerati nella loro interezza. Tra i dati esposti nell'analisi spicca quello connesso alla riduzione della SAU "dovuta principalmente alla contrazione delle superfici a Prati Pascolo che è stata del 69% (-45.516 ha), tale contrazione ha riguardato quasi tutti i comuni del parco: da un valore percentuale massimo di -91% per il comune di Grumo Appula e in termini estensivi di -8.883 ha per il comune di Andria; al valore minimo sia in termini percentuali (-12%) che di superficie (-134 ha) per il comune di Bitonto" mentre, al contrario, "(...) le superfici investite a Seminativi e Boschi, nel trentennio considerato, sono complessivamente aumentate e, rispettivamente del 18% (15.221 ha) e del 23% (2.233 ha), raggiungendo un'estensione pari a 101.003 ha e 11.893 ha" tenendo sempre presente che tali superfici considerano anche porzioni di territorio esterne al Parco.

Per quanto riguarda le coltivazioni cerealicole, "a fronte di una diminuzione delle aziende interessate alla loro coltivazione (il 35% del numero di aziende ne ha eliminato la coltivazione) si è osservato un aumento complessivo del 22% della superficie pari a 14.831 ha, facendo registrare allo stato attuale 81.583 ha di superficie coltivata a cereali, che rappresenta l'81% della superficie totale destinata a seminativi".

Le legnose agrarie, sono coltivate in prevalenza nei comuni presenti sulla fascia murgiana orientale. Attualmente la coltura dell'olivo è quella maggiormente diffusa sul territorio con un'estensione di 47.481 ha, pari al 74% della superficie destinata alle legnose agrarie; si tratta soprattutto di "olivo da olio" con una consistente presenza di impianti in forma tradizionale ampi sestri di impianto in asciutto, ai quali comunque si stanno affiancando nuovi impianti con indirizzo intensivo e in irriguo. Segue la coltivazione dei fruttiferi, in prevalenza mandorlo (con produzioni anche di pregio) e ciliegio, con 8.526 ha di superficie ossia il 13% della superficie destinata alle legnose agrarie ed infine la vite, rappresentata da cultivar da vino e da tavola in impianti intensivi, interessa una superficie di 8.087 ha (13% della superficie a legnose agrarie).

In relazione ai metodi di coltivazione biologica, si sostiene che è stata riscontrata un'elevata adesione, infatti, le aziende, sia in termini numerici che di estensione di SAU, risultano con valori superiori alla media provinciale, regionale e nazionale.

In relazione alla tipologia produttiva si è rilevato che le aziende agricole più ricorrenti nel Parco dell'Alta Murgia sono di tre tipi: zootecnica-cerealicola, cerealicola, zootecnica pur non mancando di osservare che "a seguito dell'evoluzione del comparto agricolo e della semplificazione dei sistemi produttivi, il modello tradizionale della "azienda masseria", che per secoli ha costituito l'elemento strutturante dell'economia, della società e del paesaggio dell'Alta Murgia, si è progressivamente disgregato. (...) Le

conseguenze più incisive derivate dalla disgregazione dell'azienda tradizionale, sono state la predominanza della componente agricola rispetto a quella zootecnica, la crisi del modello imprenditoriale e quindi la perdita dell'identità, l'abbandono dei luoghi (strutture e terreni) nonché la trasformazione dei pascoli in seminativi" (Quadro conoscitivo, p. 310).

Nel Quadro conoscitivo si riporta il dato relativo alle aziende agrituristiche, spesso ricompreso nel circuito delle masserie didattiche.

La zootecnia dell'Alta Murgia è rappresentata da aziende zootecniche con allevamenti prevalentemente di tipo estensivo. Nel complesso, le aziende agricole che operano anche attività zootecnica sono 606 e rappresentano l'1,45% delle aziende agricole totali, presenti sul territorio. Si tratta principalmente di aziende con allevamenti bovini (57%), ovini (49%) e avicoli (46%) (Quadro conoscitivo, p. 313). L'allevamento ovino, a conferma dell'antica tradizione del territorio, è quello che attualmente registra il più elevato numero di capi (46.943), concentrati principalmente nel territorio di Altamura (32%), Santeramo in Colle (16%) e Minervino Murge (15%). Tra le razze ovine si ritiene che quella Altamura debba essere oggetto di particolari forme di tutela e valorizzazione. Tenuto conto dello stretto nesso tra attività zootecnica e la presenza degli habitat connessi ai pascoli naturali, viene opportunamente sottolineata la necessità di una attenta gestione dei pascoli al fine di contemperare le esigenze produttive tradizionali con la tutela degli habitat precedentemente descritti. A tal fine viene proposto di redigere un Piano di gestione del pascolo, nell'ambito del Piano del Parco, che stabilisca il carico di bestiame che il sistema naturale e antropico sono in grado di sopportare, la turnazione delle aree pascolo e la loro gestione.

2.5. Valutazione di incidenza

Il territorio del Parco è interamente ricompreso nel SIC - ZPS "Murgia Alta" IT9120007 caratterizzato, secondo la relativa scheda caratterizzato, secondo la relativa scheda Bioitaly[1], dalla presenza dei seguenti habitat e specie:

[1]
<http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppggba/frbari/fr007ba.htm>

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Praterie su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee (*) 25%

Querceti di *Quercus trojana* 15%

Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) (*) 15%

Versanti calcarei della Grecia mediterranea 5%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: *Myotis myotis*, *Rhinophylus euryale*.

Uccelli: *Accipiter nisus*, *Burhinus oedipnemos*; *Tyto alba*; *Melanocorypha*; *Neophron percnopterus*; *Pernis apivorus*; *Tetrax tetrax*; *Emberiza cia*; *Athene noctua*; *Emberiza*; *Monticola solitarius*; *Bubo bubo*; *Sylvia conspicillata*; *Lanius senator*; *Petronia petronia*; *Anthus campestris*; *Buteo rufinus*; *Circus gallicus*; *Oenanthe hispanica*; *Coturnix coturnix*; *Calandrella*; *Caprimulgus*; *Circus cyaneus*; *Circus pygargus*; *Lullula arborea*; *Falco biarmicus*; *Falco naumanni*; *Falco peregrinus*; *Lanius collurio*; *Circus aeruginosus*; *Columba livia*.

Rettili e anfibi: *Elaphe quatuorlineata*, *Testudo hermanni*, *Bombina variegata*.

Invertebrati: *Melanargia arge*

A tali habitat e alle specie animali di interesse conservazionistico si aggiungono quelli menzionati in precedenza.

Nel Rapporto ambientale (p. 181) si rileva che “Gli indirizzi di gestione individuati per le due tipologie di ZPS, che nel territorio dell’Alta Murgia si fondono, finalizzati alla conservazione e salvaguardia delle componenti di rilevante interesse naturalistico sono fatti propri dal Piano per il parco come obiettivi da raggiungere ed attuati attraverso azioni che si esplicitano mediante i progetti prioritari finalizzati al raggiungimento di conoscenze e dati che serviranno ad attuare i “Progetti Speciali”. Le misure di conservazione obbligatorie per questa particolare tipologia di ZPS sono invece inclusi nel regolamento del Parco. Il Piano ed il Regolamento del Parco risultano perciò coerenti con le norme di salvaguardia dei siti Natura 2000”.

Gli obiettivi specifici in riferimento agli habitat ed alle specie di interesse conservazionistico presenti all’interno del Parco Nazionale dell’Alta Murgia che il Piano intende raggiungere, secondo quanto disciplinato nelle N.T.A., sono di seguito descritti:

- censimento dei corpi d’acqua naturali ed artificiali al fine di identificare nuovi siti di presenza degli habitat 3150 e *3170;
- conservazione degli habitat 3150 e *3170 attraverso azioni rivolte al mantenimento di livelli idrici costanti, al mantenimento o miglioramento della qualità delle acque evitando o prevenendo l’immissione di reflui e i fenomeni di eutrofizzazione e inquinamento delle acque;
- caratterizzazione puntuale delle varie comunità afferenti agli habitat *6220 e 62A0, dello stato di conservazione e dei disturbi cui sono sottoposte. In linea generale, comunque, è fondamentale applicare un piano di pascolamento adeguato in cui si stabiliscano i tempi, la quantità e il tipo di bestiame che può pascolare e che consenta il mantenimento delle comunità erbacee di tali habitat;
- conservazione dell’habitat 8210 tramite la regolamentazione della fruizione antropica e quindi il contenimento dei fenomeni di calpestio e raccolta;
- per l’habitat 8310 è necessario evitare ogni attività di frequentazione antropica nei siti e nelle aree limitrofe e a monte degli stessi siti (dispersione di rifiuti e disturbo alla fauna);
- conseguimento della diversificazione strutturale negli habitat *91AA e 9250, mediante la realizzazione di progetti ed interventi selvicolturali specifici o l’applicazione di forme di trattamento maggiormente idonee allo scopo ma che al contempo non mortifichino le eventuali esigenze legate al taglio del bosco;
- incremento della superficie degli habitat di interesse comunitario attraverso azioni propriamente attive, ad esempio mediante: creazione di zone umide temporanee per gli habitat 3150 e *3170; semina e/o trapianto di zolle per gli habitat *6220 e 62A0 in ambiti agricoli limitrofi; ricostituzione di boschi di incendiati per gli habitat *91AA e 9250;
- miglioramento della complessità strutturale delle formazioni forestali e mantenimento o perseguimento di buoni od elevati gradi di copertura e/o densità per la conservazione della presenza di *Arum apulum* e *Paeonia macula*;
- azioni informative ed educative per contenere le azioni di raccolta di piante o parti di pianta, a tutela della presenza delle specie della famiglia delle Orchidaceae e per *Arum apulum*, *Campanula versicolor*, *Carum multiflorum*, *Umbilicus chloranthus*, *Asyneuma limonifolium*, *Aurinia saxatilis*, *Aurinia situata*, *Scrophularia lucida* ecc.;
- mantenimento degli ecosistemi di transizione, delle zone di “margine” dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali, per la conservazione di *Vincetoxicum hirundinaria* e delle specie della famiglia delle Orchidaceae;
- mantenimento di prati e praterie per la conservazione di *Stipa austroitalica* e delle specie della famiglia delle Orchidaceae;
- mantenimento dei muretti a secco per la conservazione della specie *Umbilicus chloranthus*;
- monitoraggio e mappaggio puntuale degli invasi in cui è accertata o probabile la presenza di anfibi di interesse conservazionistico, includendo indagini mirate alla ricerca di nuovi siti idonei;
- ricerca della collaborazione e del coinvolgimento dei proprietari degli appezzamenti nei quali rientrano le raccolte d’acqua in questione. Auspicabile sarebbe l’acquisto o l’affitto di aree buffer con epicentro

- nelle cisterne più importanti per la conservazione degli Anfibi, per almeno 500 metri di raggio;
- verifica della presenza e dello stato di conservazione delle popolazioni di Rettili di interesse conservazionistico;
 - tutela e ripristino dei muretti a secco, importanti principalmente per la conservazione di *Cyrtopodion kotschy*;
 - verifica della presenza e nidificazione di *Buteo buteo*, *Caprimulgus europaeus*, *Anthus campestris*, *Melanocorypha calandra*, *Calandrella brachydactyla*, *Burhinus oedicephalus*, *Sylvia cantillans*, *Lullula arborea*;
 - verifica dell'utilizzo dell'area come zona trofica da parte di specie nidificanti in zone limitrofe quali *Falco naumanni* e *Circaetus gallicus*;
 - monitoraggio delle comunità di ambienti boschivi, soprattutto per quanto concerne le specie di importanza locale (per esempio *Aegithalos caudatus*, *Fringilla coelebs*, *Turdus merula*, *Erithacus rubecula*, *Certhia brachydactyla*, *Oriolus oriolus*);
 - valutazione degli effetti degli impianti eolici limitrofi al sito sulle popolazioni ornitiche;
 - interrimento delle condotte elettriche di media/bassa tensione e adeguamento delle esistenti di alta tensione per evitare la mortalità dovuta a collisione ed elettrocuzione e contemporaneamente diminuire i siti idonei alla sosta e riproduzione di Gazza e Cornacchia grigia;
 - monitoraggio e stima della consistenza numerica delle popolazioni di *Corvus corone cornix*, *Pica pica*, *Corvus monedula*;
 - monitoraggio della popolazioni di chiroteri e mappatura delle grotte e delle cavità idonee per le specie che sfruttano tali cavità sia come rifugio invernale che come area di riproduzione. Verifica e monitoraggio della presenza di *Meles meles*, *Hystrix cristata* e *Eliomys quercinus*;
 - creazione di corridoi ecologici composti da siepi, alberature, muretti a secco ecc. che mettano in collegamento le aree a copertura arboreo-arbustiva di maggiore estensione.

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, e considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta e le valutazioni espresse in precedenza, si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata.

2.6. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Sebbene nel Rapporto ambientale (pag.109) si dichiara che "Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è il criterio strategico che indirizza il Piano verso la sostenibilità.", nel Rapporto gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale sono implicitamente contenuti negli obiettivi generali individuati nel Piano che "scaturiscono dalle indicazioni generali della Legge Quadro sulle aree protette, 394/1991 e dal Decreto Istitutivo del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 2004 GU, 1 luglio 2004, n. 152 Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia)", dagli obiettivi che l'Ente Parco ha formalizzato con il Documento "Criteri riguardanti la predisposizione del Piano del Parco", (pag. 101).

Per perseguire gli obiettivi posti nel Piano si costruisce quindi una complessa strategia che parte da macro-obiettivi (ad esempio: mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie, recupero delle aree degradate con potenzialità forestali, indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del sito verso modalità gestionali eco-compatibili, ecc) e, passando per gli obiettivi generali del Piano, individua azioni e progetti tesi al loro perseguimento, elencati nella tabelle da pag. 102 a pag. 107 del Rapporto Ambientale.

2.7. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

In relazione agli effetti ambientali prodotti dal Piano, a pag. 181 del RA si evidenzia che “le previsioni del piano non hanno effetti specifici sull’intero sito, ed in ogni caso non aggravano in alcun modo le condizioni già presenti sia all’interno del Parco che all’esterno sulla restante parte di ZPS. In termini di interventi diretti previsti per le aree, questi non mostrano incidenze significative su habitat, specie o sull’integrità del sito”.

In relazione all’aumento di pressione antropica per le zone a maggiore fruizione turistica si prevede di monitorare i flussi turistici per eventualmente modificare o correggere nel tempo le azioni previste.”

Inoltre a pag. 208 del RA si conclude che “non esistono criticità tali da compromettere l’esistenza di specie o il funzionamento complessivo degli habitat della Direttiva, ma anche che il livello di complessità raggiunta è già a livelli elevati di potenzialità, in considerazione delle condizioni ambientali esterne e dell’assenza di utilizzi intensivi”

In relazione a tutto ciò si osserva che poiché tra gli elementi di criticità o comunque di trasformazione del paesaggio murgiano si inseriscono (pag. 144 -RA) “capannoni industriali diffusi nel territorio” spesso non completati, “ampliamenti o adeguamenti ai fini produttivi agricoli che comportano spesso l’aggiunta di nuovi corpi edilizi”ecc.. è necessario verificare e monitorare che le misure relative agli interventi edilizi consentiti siano compatibili e non producano effetti ambientali su componenti quali suolo, acqua, rifiuti.

2.8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

La valutazione delle alternative possibili è stata effettuata a partire da pag 156 attraverso la descrizione degli elementi non sufficientemente approfonditi nell’attuale regime normativo di tutela del Parco, o derivanti da osservazioni pervenute, che hanno reso necessaria una valutazione di alternative possibili (si veda a tal proposito la questione degli lff legati alla superficie minima di intervento così come proposti dal Comune di Corato e da quello di Altamura). Sulla base degli scenari valutati durante le varie fasi di pianificazione e di valutazione ambientale il Piano ha inteso colmare le criticità dell’attuale assetto degli strumenti di tutela e pianificazione del Parco.

2. Monitoraggio e indicatori

L’art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell’Allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

L’art. 4 delle N.T.A. prevede che l’Ente Parco “definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendono necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio;

esso, in particolare:

- a) provvede al completamento, al perfezionamento e all’aggiornamento delle analisi e delle valutazioni svolte per la redazione del Piano;
- b) provvede alla raccolta sistematica di informazioni circa gli effetti delle sue azioni svolte e di quelle dei Comuni, delle Province e di quanti hanno titolo ad intervenire nel Parco;
- c) definisce le modalità del monitoraggio ambientale, la cadenza dei rilevamenti e la natura dei dati;
- d) provvede all’attivazione e gestione del Sistema Informativo di Gestione del Parco Nazionale dell’Alta Murgia (SIGEPNAM).; in esso confluiscono anche le informazioni raccolte con ricerche direttamente promosse o acquisite e validate dallo stesso Ente”

3. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto ambientale è corredato dall'elaborato denominato Sintesi non Tecnica secondo quanto disposto dall'Allegato VI del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. lett. j.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A. Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue.

- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione, e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto ambientale con gli altri elaborati di Piano;

- Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del Decreto, L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.

- Secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;

- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;

- è relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A;

- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;

- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di impatto ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;

- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo Gaia, - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D.lgs. n. 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09.09.2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.;

Visto il D.P.G.R. n. 653 del 01.10.2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n. 1865/2014, il Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP., Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio Ecologia;

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione n. 22 del 20.10.2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n. 1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP. della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell'Ufficio VAS;

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm.ii., Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla l. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente r.r. n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SS.MM.II.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e

dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso

il Dirigente del Servizio Ecologia

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato con valutazione di incidenza del Piano del Parco nazionale dell'Alta Murgia, corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, all'Autorità procedente: Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente ad interim dell'Ufficio
Ing. Antonello Antonicelli
